



La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIV N.9

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

SETTEMBRE 2022

Distribuzione Gratuita

RIAPERTURA CHIDICHIMO, PER OCCHIUTO MANCANO RISORSE E MEDICI

Trebisacce, 22/09/2022 - Ospedale “Chidichimo”: c’è la struttura pronta, c’è il Codice Ospedaliero, ci sono anche i nuovi letti arrivati da poco, ma manca tutto il resto. A cominciare dai medici e dall’effettiva volontà di riaprirlo veramente. Si allontana perciò la possibile riapertura dell’Ospedale dell’Alto Jonio perché, secondo quanto ha dichiarato il Presidente Occhiuto in visita in città, per riaprirlo è necessario un grosso investimento e perché in tutta la Calabria mancano i medici. In realtà cosa ha lasciato la visita istituzionale del Presidente Occhiuto in città oltre all’aver messo piede per la prima volta da Presidente



sivo e, a parere di molti, in particolare nella problematica più importante e più urgente riguardante il “Chidichimo”, è incappato addirittura in una inspiegabile gaffe. Dopo aver dato atto dell’importanza del “Chidichimo” come presidio sanitario di livello comprensoriale e quale ospedale di frontiera, strategico quindi per interrompere l’intensa migrazione sanitaria e la conseguente emorragia di risorse economiche verso la Basilicata, ha infatti assunto l’impegno di rivisitare il Piano approvato dagli ex Commissari e di inserire il “Chidichimo” nella rete ospedaliera della Calabria come “ospedale di frontiera” e non come “ospedale di zona disagiata”, dimenticando però, o trascurando il fatto che, a prescindere dalla funzione e dal nome, il “Chidichimo” è già da anni inserito, almeno sulla carta, nella rete ospedaliera regionale con il Codice Ministeriale n. 201180016 attribuito dall’Asp di Cosenza con Delibera n. 1415 del 2 agosto 2018 e disposto dall’ex Commissario Scura in ottemperanza della sentenza del Consiglio di Stato n. 2151 del 2015. Oltre comunque all’inserimento nel nuovo Piano della rete ospedaliera regionale, il Presidente Roberto Occhiuto, seppure impegnato

indirettamente in campagna elettorale (il fratello Mario è candidato in FI) ha parlato chiaro e messo le mani avanti dicendo che è difficile in questo momento riaprire il “Chidichimo” perché “ci vuole un grosso investimento che non c’è – testuali parole – e soprattutto perché mancano i medici”. I Concorsi espletati finora, secondo quanto lui stesso ha affermato, sono andati deserti perché i medici scelgono di andare nelle strutture private dove vengono pagati meglio e dove lavorano in condizioni di maggiore sicurezza, tanto da costringerlo ad ingaggiare 500 medici cubani. E allora, siccome i medici negli ospedali non sono un optional, il destino del “Chidichimo”, almeno per il momento, sembra essere segnato. Al Presidente Occhiuto va comunque riconosciuto il merito di aver parlato chiaro e di non aver approfittato della campagna elettorale per fare le solite promesse che hanno fatto tutti gli altri prima di lui. Ha comunque assicurato di ritornare sull’argomento dopo aver approfondito la questione della insostenibile migrazione sanitaria verso la Basilicata, sia sul Tirreno che sullo Jonio. La nota stonata, dovuta al fatto che andava di fretta perché aveva un impegno elettorale, è stata però quella di non aver dato la possibilità al Sindaco di replicare per ricordargli che il Codice Ospedaliero c’è già ma finora è rimasto maledettamente sulla carta e soprattutto il fatto che a lui, per la prima volta dopo oltre 20 anni, sono stati conferiti anche i poteri che prima erano in mano ai vari Commissari che non hanno fatto altro che scaldare la sedia, prendere lautissimi compensi e aumentare la voragine dei debiti.

Pino La Rocca

SINDACO AURELIO: MI RITENGO POLITICAMENTE LIBERO E SUPER PARTES

Trebisacce, 15/09/2022 - Sono un uomo politicamente libero e molto rispettoso dei sani valori che mi hanno trasmesso i miei genitori. Ritengo quindi doveroso, come Sindaco della città che mi onora di rappresentare, salutare e accogliere con il garbo istituzionale e l’educazione che contraddistinguono la mia persona, tutte le autorità e gli esponenti politici, di qualsiasi matrice partitica, che vengono a Trebisacce? E’ quanto ha testualmente dichiarato il Sindaco della città Alex Aurelio in risposta a quanti, utilizzando a man bassa i Social, hanno criticato duramente il Sindaco Aurelio per aver deciso di prendere parte, per i saluti istituzionali, ad una manifestazione elettorale svoltasi mercoledì 14 settembre in Piazzetta Lutri organizzata da Claudio Roseto Coordinatore Cittadino e per l’Alto Jonio Cosentino del partito di Fratelli d’Italia. Secondo i suoi contestatori, cittadini comuni e gruppi di Minoranza, il primo cittadino, in quanto eletto sindaco della città a capo di un rag-

gruppamento civico e quindi collettore di espressioni politiche sia di centro-destra che di centro-sinistra, non doveva partecipare a quella che si presentava come una manifestazione elettorale di destra. Ma come si fa – ha esordito il primo cittadino prendendo la parola dopo l’introduzione dell’Assessore Roseto – a non accogliere e salutare cordialmente un consigliere regionale, un vice-presidente della Provincia, un collega-sindaco e un potenziale Senatore della Repubblica? Personalmente – ha aggiunto il primo cittadino ricordando di essere nato negli USA e di aver quindi scelto di mutuare il pragmatismo americano come filosofia di vita e di azione – non sono prigioniero di steccati ideologici e politici per cui dialogo con tutti, senza tener conto della loro tessera di partito, specie se ritengo trattarsi di esponenti politici che possono essere utili alla causa del mio paese? Allargando il discorso e riferendo dei suoi ultimi contatti politici, il Sindaco Aurelio ha ricordato di es-



sere stato ricevuto di recente dal Presidente Occhiuto insieme al vice-sindaco Tufaro e di averne apprezzato la cordialità e la disponibilità in merito alle questioni a lui sottoposte come capo dell’esecutivo regionale. 泥ue, in particolare, – ha ricordato il primo cittadino con l’intenzione di farle ascoltare

e recepire anche ai presenti – le priorità più urgenti di questo momento su cui si sta concentrando l’attività amministrativa: il diritto ad una sanità dignitosa e quindi l’urgente riapertura del “Chidichimo” come Ospedale di Comprensorio e il diritto della città di Trebisacce, che per inciso sulla S.S. 106 oggi gode di ben tre svincoli, di avere un secondo svincolo bidirezionale lato-Nord senza dover arrivare fino a Roseto Capo Spulico per potersi innestare alla nuova S.S.106”.

Pino La Rocca

OCCHIUTO IN VISITA IN CITTÀ. PROFICUA COLLABORAZIONE MA NIENTE PROMESSE MIRABOLANTI



Trebisacce, 19/09/2022 - “E’ con grande piacere che oggi posso restituire la visita istituzionale che il Sindaco della città ha fatto in Regione in rappresentanza di tutta la comunità e della giovane amministrazione comunale verso la quale ho avvertito subito un sentimento di simpatia che spero si possa tramutare presto in una fattiva collaborazione istituzionale”. Sono state le prime parole del Presidente della Regione Roberto Occhiuto in risposta al saluto che, in una gremita Sala Consiliare, gli ha rivolto il Sindaco Alex

Aurelio il quale, dopo averlo ringraziato per la sua prima visita istituzionale a Trebisacce come Presidente della Regione, ha sottoposto alla sua attenzione le tre problematiche più urgenti, rispetto alle quali ha chiesto il sostegno della Regione. Innanzitutto il primo cittadino ha rivendicato, a nome di tutte le popolazioni dell’Alto Jonio, il diritto ad una sanità dignitosa che non può prescindere dalla riapertura del “Chidichimo” come Ospedale di Comprensorio. Ha quindi sollevato il problema della nuova S.S. 106 sul cui progetto esecutivo, attraverso una decisione inspiegabile e unilaterale, sono stati cancellati alcuni svincoli tra cui quello lato-Nord per cui Trebisacce, a fronte delle attuali tre uscite, ora rischia di avere un solo svincolo bi-direzionale, “con grave danno – ha sottolineato il Sindaco Aurelio – per l’economia locale e in particolare per la vocazione turistica di Trebisacce”. Ultimo, ma non meno importante, il problema della sicurezza e dell’ordine pubblico messo a dura prova dai recenti episodi malavitosi, per arginare i quali il Sindaco ha chiesto al Presidente Occhiuto il sostegno in merito al potenziamento dei presidi di sicurezza e all’attivazione di un efficace sistema di video-sorveglianza come deterrente contro l’escalation del fenomeno. Bisogna dire che il Presidente Occhiuto, pur essendo indirettamente impegnato in campagna elettorale, si è guardato bene dal fare promesse mirabolanti e dall’assumere impegni difficili da mantenere ed ha risposto con garbo istituzionale ma con estrema franchezza. “L’Ospedale di Trebisacce, – ha detto testualmente il Presidente Occhiuto ricordando di essere al timone della Regione da soli 10 mesi – va riaperto al più presto anche in quanto ospedale di frontiera ingrado quindi di evitare la migrazione passiva verso la Basilicata che sottrae preziose risorse al bilancio regionale e nel

prossimo mese di ottobre firmerò il Decreto per l’inserimento del “Chidichimo” nella rete ospedaliera regionale. Non sarà però facile riaprirlo a breve – ha aggiunto il Governatore Occhiuto anche nelle vesti di Commissario della sanità regionale – in quanto ci vuole un grosso investimento e soprattutto perché mancano i medici. Tutti i Concorsi espletati finora – ha aggiunto Occhiuto accennando alla contestata sua decisione di ricorrere come estrema “ratio” ai medici cubani – sono andati deserti perché i medici preferiscono le strutture private nelle quali vengono pagati meglio e dove lavorano in situazioni di maggiore sicurezza”. In merito alle altre due emergenze il Presidente Occhiuto ha chiarito che non sono di competenza regionale, ma ha assicurato di impegnarsi a svolgere opera di mediazione con il Ministero e con l’Anas per l’inserimento di uno svincolo bi-direzionale lato Nord. In merito infine alla questione-sicurezza il Presidente Occhiuto, dopo aver preso atto e sottolineato il fatto che l’Alto Jonio non è più l’isola felice di una volta, ha assunto l’impegno di sollecitare il Ministero dell’Interno sia per il potenziamento dei presidi di sicurezza, sia per l’attivazione della video-sorveglianza. Nel prendere atto delle rassicurazioni e della disponibilità alla collaborazione istituzionale assicurata dal Presidente Occhiuto, il Sindaco Alex Aurelio, attraverso una nota-stampa ha ringraziato il Presidente Occhiuto per aver risposto al suo invito, si è dichiarato soddisfatto della manifestata disponibilità alla collaborazione da parte del capo dell’esecutivo regionale reputando perciò “proficuo e funzionale questo incontro istituzionale, non solo per il bene di Trebisacce – ha concluso il primo cittadino – ma per l’intero Comprensorio dell’Alto Jonio Cosentino”.

Pino La Rocca

CONSIGLIO COMUNALE, APPROVATI IL BILANCIO 2021 E DUE PROGETTI PER ACQUA BENE COMUNE

Trebisacce, 30/09/2022 - In un clima di ritrovata serenità tra Maggioranza e Opposizione dopo le asperità della campagna elettorale, il Consiglio Comunale, in parte con l’astensione della Minoranza e in parte all’unanimità ma senza alcun voto contrario, ha approvato in rapida successione i 6 punti all’o.d.g. tra cui, come argomento più importante, il Bilancio Consuntivo 2021. Bilancio “di esercizio” e non “consolidato” perché, come ha spiegato il Segretario Comunale Roberto Amerise, il Comune di Trebisacce non ha in essere enti e società partecipate da consolidare”. In realtà i lavori del Consiglio sono filati velocemente anche perché la Minoranza risultava dimezzata per l’assenza di Andrea Petta e Antonio Aurelio e la presenza dei soli Consiglieri Mimma De Marco e Antonio De Santis.

Quest’ultimo, prendendo subito la parola, ha chiesto alla Maggioranza di rivolgere una particolare attenzione alla pulizia e al decoro della piazza antistante il Comune quale biglietto da visita anche per chi viene da fuori.

Argomento scabroso, quello della pulizia della città, rispetto alla quale parte della popolazione locale non collabora e non brilla certo per senso civico. In questa ottica andrebbe forse svolta una maggiore opera di persuasione, intensificati i controlli e, se necessario, esercitati i poteri sanzionatori.

Il Consigliere De Santis si è inoltre detto preoccupato per il fatto che il Comune di Trebisacce è obbligato a privarsi della presenza a tempo pieno del Segretario Comunale Roberto Amerise in quanto impegnato per alcune ore settimanali presso il Comune di Cerchiara

di Calabria. In riferimento al Piano Triennale delle Opere Pubbliche, relazionando sull’argomento, l’Assessore ai LL.PP. Claudio Roseto ha reso noto che l’esecutivo comunale, in sintonia con l’Ufficio Tecnico guidato al momento dall’Arch. Eginio Orlando, ha inserito nel Piano due nuove proposte progettuali sottese da importi pari a 2milioni di euro da candidare ai finanziamenti previsti dal Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale nell’ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo denominato “CIS – Acqua Bene Comune” il cui termine è stato prorogato al 10 ottobre 2022 e il cui obiettivo è quello di potenziare ed efficientare i sistemi di captazione e di distribuzione dell’acqua che, complice la crisi climatica che sta rendendo sempre più prezioso un bene comune come l’acqua ed è quindi tempo di occuparsene con azioni concrete.

Con l’auspicabile arrivo di questi finanziamenti, secondo quanto ha spiegato l’Assessore ai LL.PP. Roseto, si darebbe corso alla riqualificazione della rete idrica del centro storico e di alcune zone decentrate della città e verrebbe implementato il volume del prezioso liquido attraverso il potenziamento dei serbatoi comunali periferici.

Intervenendo, a conclusione dei lavori del Consiglio, il Sindaco Alex Aurelio ha comunicato che il Comune di Trebisacce, a seguito di altrettanti progetti presentati, ha ottenuto un finanziamento di 25mila euro per opere di riqualificazione di strade, marciapiedi e arredo urbano e un finanziamento di 70mila euro per lavori di eco-efficientamento dell’illuminazione pubblica. Ha quindi tranquillizzato il Consiglie-



re De Santis assicurando che il Segretario, grazie alla sua serietà e professionalità, svolge nel migliore dei modi la sua professione e non fa pesare affatto la sua assenza, seppure part-time. E, a questo proposito, il primo cittadino ha invece ha manifestato la volontà del proprio esecutivo di incrementare sempre più la collaborazione con i Comuni del Comprensorio attraverso forme di mutuo soccorso istituzionale come occasione di crescita comune e come metodo di condivisione di beni e servizi.

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Rocco Gentile, Mario Vuodi, Rocco Introcaso, Federica Grisolia, Gaetano Vincenzi, Andrea Mazzotta.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Pubblichiamo qui di seguito l’analisi del canto-capitolo XXII dell’*Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo.

Il canto XXII. Siamo sempre nel cerchio ottavo, in Malebolge, e ancora nella quinta bolgia dei *barattieri* che sguazzano nella pece bollente. La paura e i fondati sospetti di Dante e l’ingenuità di Virgilio (che questa volta si è fatto ingannare dal diavolo Malacoda). Protagonisti sono quel gran barattiere e maestro di inganni Ciampolo di Navarra, frate Gomita, Michele Zanche e i diavoli Alichino e Calcabrina, che si azzuffano ferocemente e ridicolmente dopo esser stati tratti in inganno dall’astuto Ciampolo.

Dante riprende la narrazione soffermando l’attenzione sull’inusuale, bizzarro, triviale ma anche comico e beffardo segnale di partenza dato da Barbariccia con le sue scorregge e ci propone le sue sempre azzeccate similitudini con ben altri segnali, per poi concludere che, nonostante la sua paura e i suoi fondati sospetti sulla lealtà dei diavoli, nella vita (come dice un proverbio toscano) occorre sapersi adeguare alle situazioni, per cui in chiesa coi santi e nelle taverne, nei luoghi malfamati con i furfanti, i lestofanti, le canaglie, i ribaldi: *Io vidi già cavalier muover campo, e cominciar stormo e far lor mostra, e tal volta partir per loro scampo; corridor vidi per la terra vostra, o Aretini, e vidi gir gualdane, fedir torneamenti e correr giostra; quando con trombe, e quando con campane, con tamburi e con cenni di castella, e con cose nostrali e con istrane; né già con sì diversa cennamella cavalier vidi mover né pedoni, né nave a segno di terra o di stella. Noi andavam con li diece demoni: ahi fiera compagnia! Ma nella chiesa coi santi, ed in taverna co’ ghiottoni:* Io ho visto (altre volte) cavalieri mettersi in marcia, iniziare l’assalto o sfilare in parata, rassegna e talvolta battere in ritirata per mettersi in salvo; ho visto soldati a cavallo, o Aretini, far scorrerie nei vostri territori, e ho visto cavalcate di predoni (durante le *gualdane* si bruciava, rubava, si facevano prigionieri e quant’altro per neutralizzare il nemico e in segno di vendetta), scontri nei tornei e combattimenti nelle giostre; quando con trombe e quando da sul carroccio (dei Comuni), con tamburi e segnali con bandiere o fumate di giorno e fuochi di notte, o con altri segnali di uso locali o forestieri, stranieri; ma mai con una così strana, bizzarra, inconsueta cennamella (strumento a fiato usato negli eserciti, ma il riferimento e al buco del sedere di Barbariccia da cui sono uscite le sonore scorregge...) ho mai visto



muoversi cavalieri o soldati, e neppure una nave al segnale di una campana o altro nella direzione di una terra in vista o dalla posizione delle stelle.

Noi camminavamo insieme ai dieci demoni: ahimè, che compagnia malvagia, crudele, paurosa! Ma occorre sapersi adattare alle compagnie a seconda dei luoghi, per cui in chiesa con i santi e nelle taverne,

cioè in certi luoghi poco consigliabili, con i golosoni e i gran bevitori, ovvero con i manigoldi, i bricconi.

L’attenzione di Dante è, però, rivolta soltanto (cioè continuamente) *alla pegola*, cioè alla pece, per poter vedere ogni aspetto, condizione della bolgia e dei peccatori che in essa venivano bolliti, cotti, bruciati (*per veder della bolgia ogni contegno e della gente ch’entro v’era incesa*). Seguono due splendide similitudini con tanto di bestiario: dentro ci sono i delfini, i ranocchi e i dannati che vorrebbero riemergere per provare un po’ di sollievo ma che subito si reimmergono non appena vedono Barbariccia: *Come i delfini, quando fanno segno a’ marinar con l’arco della schiena, che s’argomentin di campar lor legno, talor così, ad alleggiar la pena, mostrav’alcun de’ peccatori il dosso, e nasconde a in men che non balena. E come all’orlo dell’acqua d’un fosso stanno i ranocchi pur col muso fori, sì che celano i piedi e l’altro grosso, sì stavan d’ogne parte i peccatori; ma come s’appressava Barbariccia, così ritraèn sotto i bollori:* Come i delfini, riemergendo, venendo a galla col dorso danno ai marinai il preannuncio di tempesta e li mettono in allarme, per cui si adoperano per mettere in salvo la loro nave, così, talvolta, per alleviare la pena, qualcuno dei dannati riemergeva dal fondo della pece bollente con la schiena, mostrando il dorso per poi rituffarsi velocissimo nella pece. E come alla superficie dell’acqua di un fosso si vedono i ranocchi stare soltanto con il muso, con la testa di fuori, così da nascondere le zampe e il resto del corpo, allo stesso modo stavano dappertutto i peccatori; ma non appena Barbariccia si avvicinava, i miserabili si rituffavano rapidamente nella pece



bollente (per paura di essere ronciati).

La scena, da romanzo e/o da film di horror che Dante fa seguire, noi la vediamo come davanti ai nostri occhi e ci resta scolpita nella mente: *l’ vidi, e anco il cor me n’accapriccia, uno aspettar così, com’elli ’ncontra ch’una rana rimane ed altra spiccia; e Graffiacan, che li era più contra, li arruncigliò le ’mpegoate chiome e trassel su, che mi parve una lontra:* Io ho visto, e ancora adesso, nel ricordare, provo raccapriccio, un peccatore stare come accade che una rana resta e un’altra salta e scompare nell’acqua del fosso (vuol dire che lo sventurato dannato non è riuscito a rituffarsi nella pece); e Graffiaccane, che gli stava di fronte e più vicino (che non gli altri diavoli), gli afferra con l’uncino i capelli pieni di pece, riportandolo a galla, facendolo riemergere in maniera tale da sembrare di vedere una lontra (cioè una orribile, schifosa massa nera, vischiosa, untuosa).

Quindi, il Poeta dice che lui *sapea già di tutti quanti* (i diavoli) *il nome, sì li notai quando furono eletti* (tanto bene li aveva memorizzati, impressi nella mente, quando erano stati scelti da Malacoda come scorta), *e poi ch’è’ si chiamaro, attesi come* (e poi sono stato molto attento, quando si chiamavano fra di loro, a capire qual era il nome di ciascuno dei diavoli, a come si chiamassero).

I *maledetti* demoni *gridavan tutti insieme* (facendo gazzarra): *O Rubicante, fa che tu li metti li unghioni a dosso, sì che tu lo scuoi!*: O Rubicante, mettilgli gli artigli addosso, in modo tale da scuoiarlo! E mentre assiste a quella scena, Dante chiede al suo maestro di fare in modo, se può, di sapere *chi è lo sciagurato*



venuto a man delli avversari suoi, cioè lo sventurato, il malcapitato caduto nelle mani dei suoi nemici, tormentatori (il diavolo è biblicamente sempre indicato come il nemico, l’avversario). Dante non vuole e/o non riesce a parlare per il terrore che tuttora prova e chiede a Virgilio di farsi interlocutore del dannato (che è Ciampolo o Giampolo – da Jean Paul – di Navarra), di chiedergli chi sia e se ci sono anime degne di esser menzionate (naturalmente, Barbariccia concede che il colloquio avvenga): *Lo duca mio li s’accostò a lato; domandollo ond’ei fosse, ed ei rispose: “l’ fui del regno di Navarra nato. Mia madre a servo d’un signor mi pose, che m’avea generato d’un ribaldo, distruggitor di sé e di sue cose. Poi fui famiglia del buon re Tebaldo: quivi mi misi a far baratteria; di ch’io rendo ragione in questo caldo”*: Virgilio gli si è avvicinato di lato e gli ha domandato di dove fosse, da dove provenisse e lo sventurato dannato ha risposto di esser nato nel regno di Navarra; che la madre, che lo aveva avuto da una relazione con uno scapestrato, un disonesto che aveva distrutto la propria vita (si era suicidato) e i propri beni, lo aveva posto al servizio di un signore; poi è stato anche famiglio, servo presso la corte del giusto e valoroso re Tebaldo II di Navarra (re dal 1253 al 1270): qui ha iniziato a praticare la baratteria, a farsi corrompere per denaro, del quale peccato, della quale colpa è punito e sconta la pena nel bollore di questa bolgia.

Finito di parlare e di confessare la propria colpa con l’appropriata pena, il disgraziato Navarrese viene azzannato da Ciriatto *sannuto* mentre Barbariccia lo avvolge con le sue ali per impedire ogni assalto; quindi dice a Virgilio di sbrigarsi a chiedere qualcosa’altro prima che il malcapitato (il *sorco*...) venga fatto a pezzi da lui e dagli altri diavoli: *E Ciriatto, a cui di bocca uscì d’ogni parte una sanna come a porco, li fe’ sentir come l’una sdrucia. Tra male gatte era venuto il sorco; ma Barbariccia il chiuse con le braccia, e disse: “State in là, mentr’io lo ’nforco”. E al maestro mio volse la faccia: “Domanda” disse “ancor, se più disii saper da lui, prima c’altri ’l disfaccia”*: E Ciriatto, dalla cui bocca (ai due lati) sporgevano due zanne come a un cinghiale, gli ha fatto sentire come anche una sola era capace di lacerare dolorosamente. (Proverbio): tra gatte maleintenzionate, feroci era venuto a trovarsi il sorcio, il topo! (Cioè, a Ciampolo era andata proprio male!): però, Barbariccia, lo ha avvolto, lo ha stretto (da dietro) con le sua braccia (per impedire ogni altro assalto) e ha detto, ai diavoli, di stare lontani durante tutto il tempo che lo teneva sotto la sua protezione e, poi, voltandosi verso Virgilio, lo ha sollecitato, se ne aveva desiderio, a fare altre domande a Ciampolo, prima che venisse straziato, fatto a pezzi da altri diavoli (e magari anche da lui).

Virgilio, approfitta della “cortesia” di Barbariccia e domanda: *Or di’: delli altri rii conosci tu alcun che sia latino sotto la pece?*: Dimmi: degli altri rei, dannati che sono sotto la pece, conosci (per caso) qualcuno che sia italiano? Risposta: *l’ mi partii, poco è, da un che fu di là vicino: così foss’io ancor con lui coperto, ch’i’ non temerei unghia né uncino!*: Poco fa, mi sono allontanato da uno che proveniva da un

luogo vicino all’Italia (cioè dalla Sardegna): ah, fossi ancora insieme a lui sommerso nella pece (per riemergere, adesso soffriva mille volte di più...), non avrei paura né dei colpi di unghia né di quelli di uncino!...

I diavoli, però, sono impazienti anche perché hanno capito che il malcapitato vuole approfittare della presenza dei due Poeti per avere un sollievo, un respiro, per non essere colpito da loro, per cui tende ad allungare i tempi del colloquio. Così, Libicocco sbotta: *“Troppo avem sofferto” disse, e preseli ‘l braccio col runciglio, sì che, stracciando, ne portò un lacerto*: Abbiamo sopportato, abbiamo avuto pazienza fin troppo!, dice il diavolo e, con il ronciglio, gli afferra un braccio in maniera così violenta da portarne via un brandello, un pezzo. Ma non finisce qui: anche Draghignazzo vuole accanirsi, vuole la sua parte nella tragi-commedia che vede protagonista il povero Ciampolo: *Draghignazzo anco i volle dar di piglio giuso alle gambe; onde ‘l decurio loro, si volse intorno intorno con mal piglio*: Draghignazzo vuole anch’esso colpirlo all’improvviso e con violenza alle gambe; ma il suo gesto, da *arancia meccanica*, cioè di mera, stupida e inutile violenza unita ad altrettanto sadismo, infastidisce il decurione, ovvero il capo della *sporca decina*, Barbariccia, il quale si guarda tutto intorno con fronte aggrottata, volto crucciato e minaccioso (con cui intende calmare i poco eroici furori dei suoi sottoposti e ristabilire la catena del comando).

Quando i diavoli *un poco rappaciatì foro* (quando si furono un po’ calmati), *a lui ch’ancor mirava sua ferita* (al dannato che ancora guardava la ferita infertagli da Libicocco), Virgilio gli ha domandato *sanza dimoro* (senza alcun indugio, subito): *Chi fu colui da cui mala partita di’ che facesti per venire a proda?*: Chi è quello da cui hai detto di esserti dannosamente (per te, per tua sventura) allontanato, separato per riemergere sull’argine, sull’orlo della bolgia? Risposta: *Fu frate Gomita, quel di Gallura, vasel d’ogne froda, ch’ebbe i nemici di suo donno in mano, e fe’ sì lor, che ciascun se ne loda. Danar si tolse, e lasciollì di piano, sì com’e’ dice; e nelli altri uffici anche barattier fu non picciol, ma sovrano. Usa con esso donno Michel Zanche di Logodoro; e a dir di Sardigna le lingue lor non si sentono stanche. Ohimè, vedete l’altro che digrigna: i’ direi anche, ma i’ temo ch’ello non s’apparecchi a grattarmi la tigna*: Si chiama frate Gomita, e viene dalla Gallura (in Sardegna), un uomo che ha racchiuso in sè ogni genere di frode; ha avuto nelle proprie mani, in pugno i nemici del suo signore (il giudice e vicario Nino Visconti, signore del Giudicato della Gallura: la Sardegna era stata tolta ai Saraceni dalla Repubblica marinara di Pisa e divisa in quattro *giudicati*, cioè regioni amministrative e giudiziarie) e costui agì con loro in modo tale che ciascuno di essi lo può lodare, gli è grato, ne è rimasto soddisfatto (perché, dietro molto denaro, li liberò tutti, fingendo che fossero riusciti a scappare dalle prigioni: proprio *di piano, de plano*, cioè con procedimento sommario e, cioè ancora, alla chetichella...; però, il Visconti, scoperta la sua infedeltà e corruzione, lo farà impiccare); anche negli altri incarichi, uffici esercitati è stato barattiere non di poco conto, non piccolo ma grande, sommo. Lo frequenta e conversa molto con lui il signore Michele Zanche, (governatore del giudicato) di Logodoro, e a parlare della Sardegna le loro lingue non si stancano mai (egli venne ucciso a tradimento dal genero genovese Branca Doria nel 1275).

Ahimè, vedete che l’altro diavolo (Farfarello) digrigna i denti: io parlerei ancora ma temo che si prepari a *grattarmi la tigna* (una sporca infezione della pelle, per cui grattarsi con le unghie può dare momentaneo sollievo, ma non gli unghioni dei diavoli...), cioè a conciarmi per le feste, a straziarmi, a strapparmi le carni (Ciampolo preferirebbe rituffarsi nella pece bollente...).

A questo punto, Barbariccia (il *gran proposto*, lo

definisce ironicamente Dante, cioè il grande comandante, capitano, capo della *sporca decina*) si volta verso Farfarello che, stralunava gli occhi, cioè li torceva truceamente in atteggiamento offensivo e aggressivo, pronto a colpire, gli dice: *Fatti ‘n costà, malvagio uccello*, cioè allontanati, uccello cattivo (*uccello* perché è alato). E appare comico e curioso che il malvagio Barbariccia chiami malvagio il suo subalterno... Da notare è che il fraudolento Ciampolo è riuscito a creare dissapori tra i diavoli: è come se lì vi fosse una sfida di furbizia e astuzia tra gente di bassa lega.

Intanto, lo *spaurato* (spaventato) Navarrese ha ricominciato a parlare dicendo ai due Poeti che se avessero voluto *vedere o udire* dannati Toscani o Lombardi (cioè italiani), lui li avrebbe fatti venire vicino a loro, a patto però che: *stieno i Malebranche un poco in cesso* (i diavoli stiano un po’ in disparte), *sì ch’ei non teman delle lor vendette* (in modo che non abbiano a temere delle loro punizioni, dei loro assalti); *e io, seggendo in questo luogo stesso, per un ch’io son, ne farò venir sette quand’io suffolerò, com’è nostro uso di fare allor che forì alcun si mette* (e io, stando fermo in questo stesso luogo, punto, anche da solo, ne farò venire molti, quando fischietterò, come siamo soliti fare tra di noi quando qualcuno si mette fuori dalla pece: per cui, sottinteso, un dannato emerge e vede che non ci sono diavoli intorno che possano uncinarli).

Ciampolo sta tendendo una trappola, un inganno ai diavoli ma pare che Cagnazzo (Cagnaccio: come un cane, ha molto fiuto...) abbia intuito la malizia del dannato esperto in frode, in inganni e, infatti, leggiamo che: *Cagnazzo a cotal motto levò ‘l muso, crollando il capo, e disse: “Odi malizia, ch’elli ha pensata per gittarsi giuso!”*: Cagnazzo, nel sentire quelle parole, alza e scuote la testa (mostrando disapprovazione, da buon cane che ha fiutato l’inganno) e mette in guardia i suoi colleghi: Senti l’inganno, l’astuzia (guarda che inganno) che ha escogitato per potersi immergere, rituffarsi nella pece! (per evitare gli uncini). *Ond’ei, ch’avea lacciuoli a gran divizia, rispuose: “Malizioso son io troppo, quand’io procuro a’ miei maggior tristizia”*: Allora egli, che era fornito di espedienti, di astuzie, di capacità di trarre in inganno in gran quantità, in abbondanza, ha risposto che certo lui era malizioso, maligno, visto che procurava tormenti, sofferenze ai suoi compagni di sventura, di pena, maggiori di quelli che già avevano (perché gli uncini erano peggio della pece).

A questo punto, cioè di fronte alla proposta-sfida lanciata dal cinico e sadico Ciampolo con le sue parole: *Alichin non si tenne, e, di rintoppo alli altri, disse a lui: “Se tu ti cali, io non ti verrò dietro di gualoppo, ma batterò sopra la pece l’ali: lascisi ‘l collo, e sia la ripa scudo, a veder se tu sol più di noi vali”*: Alichino non riesce a frenarsi e, contro il parere degli altri diavoli, raccoglie la sfida e gli dice, gli propone: se tu ti immergerai, io non ti verrò dietro correndo veloce, ma volerò con le mie ali sulla pece (e ti raggiungerò, con tutto quel che poi sarebbe seguito...): lasciamo (dice ai diavoli) la sommità, la parte alta dell’argine, mentre l’orlo del pendio (che porta verso la sesta bolgia) faccia da riparo, da nascondiglio a noi (diavoli) che staremo nascosti dietro il suo lato opposto (in modo da non farsi vedere da chi fosse riemerso dalla pece), e si vedrà se tu da solo vali più di tutti noi messi insieme (cioè, chi sarà più veloce e più bravo).

Dante è fortemente impressionato da quello che vede e, rivolgendosi idealmente al lettore, gli dice che tra poco avrà modo di sentire, cioè di leggere (e di assistere e vedere con i propri occhi, tanto la scena appare reale) di un gioco, di una gara strana, inedita, mai vista: *O tu che leggi, udirai nuovo ludo: ciascun dell’altra costa li occhi volse; quel prima ch’a ciò fare era più crudo. Lo Navarrese ben suo tempo colse; fermò le piante a terra, ed in un punto saltò e dal proposto lor si sciolse. Di che ciascun di*



colpa fu compunto, ma quei più che cagion fu del difetto; però si mosse e gridò: “Tu se’ giunto!”. Ma poco i valse: *ché l’ali al sospetto non potero avanzar; quelli andò sotto, e quei drizzò volando suso il petto: non altrimenti l’anitra di botto, quando il falcon s’appressa, giù s’attuffa, ed ei ritorna su crucciato e rotto*.

Irato Calcabrina della buffa, volando dietro li tenne, invaghito che quei campasse per aver la zuffa; e come l’ barattier fu disparito, così volse li artigli al suo compagno, e fu con lui sovra ‘l fosso ghermito. Mal’altro fu bene sparpier grifagno ad artigliar ben lui, ed amendue cadder nel mezzo del bogliente stagno. Lo caldo ghermitor subito fue; ma però di levarsi era neente, sì avieno inviscate l’ali sue.

Barbariccia, con li altri suoi dolente, quattro ne fe’ volar dall’altra costa con tutt’i raffi, ed assai prestamente di qua, di là discesero alla posta: porser li uncini verso li ‘mpaniati, ch’eran già cotti dentro dalla crosta; e noi lasciammo lor così ‘mpacciati.

Dunque: caro lettore, tra poco vedrai un’inedita scena, qualcosa di mai visto finora: ciascuno dei diavoli ha voltato lo sguardo dalla parte opposta dell’argine (per correre lì) e, primo fra tutti, proprio Cagnazzo, che era il più restio alla proposta di Alichino. Il Navarrese ha colto il momento giusto, propizio: ha puntato bene i piedi per terra (per prendere, spiccare lo slancio al meglio) e in un attimo ha saltato, balzato via liberandosi, allo stesso tempo, dall’abbraccio di Barbariccia (secondo alcuni commentatori: dalle malintenzioni dei Malebranche). Per la qual cosa, per questo ognuno dei diavoli si è sentito in colpa e più di tutti Alichino, perché è stato la causa dell’errore (di aver lanciato la sfida a Ciampolo); e perciò si è mosso e ha urlato: *Sei preso! Ti ho acciuffato!* Però, gli è valso poco dire queste parole perché le sue ali non sono state più veloci della paura del Navarrese (*il coraggio della paura*, dice Totò nel film *Totò contro Maciste*, è stato quello che gli ha fatto spiccare il volo per salvarsi dall’attacco del forzuto...). Così, il Navarrese è riuscito a rituffarsi nella pece, mentre Alichino ha dto di petto, si è impennato (dopo aver sfiorato il fondo della pece) per risalire (e mostrando, in tal modo, il petto), non diversamente, proprio come fa l’anitra (similitudine) di colpo, improvvisamente, quando il falcone si avvicina: lei si immerge nell’acqua (sfuggendo all’assalto) e lui ritorna in alto irritato, sconfitto e avvilito (per non esser riuscito nell’impresa). Calcabrina (dal canto suo), irritato per la riuscita beffa del Navarrese (che ha messo in ridicolo i diavoli), se la prende con Alichino (che c’è cascato...): lo insegue, volando e, compiaciuto del fatto che Ciampolo sia sfuggito all’assalto, coglie l’occasione per azzuffarsi, litigare con Alichino (un regolamento di conti magari per vecchia ruggine tra i

due...); e, così, proprio mentre il barattiere scompare nella pece, Calcabrina attacca Alichino con i suoi artigli, con i suoi unghioni e si azzuffano sopra il fosso. Si danno entrambi colpi di unghioni come bestie inferocite e, infatti, Dante dice che Alichino non è da meno nella zuffa: si mostra ben all'altezza come lo sparpiero adulto, feroce e aggressivo nel colpirlo, tanto che finiscono per perdere l'equilibrio e precipitano nel fondo della pece bollente. Il bollore riesce subito a separarli ma non era facile, era impossibile uscire, venir fuori da lì, tanto le loro ali erano intrise di pece e appesantite.

Intanto, Barbariccia che, insieme agli altri diavoli se ne sta lì avvilito e crucciato per lo spettacolo umiliante, cerca di riparare alla vergogna di esser stati beffati dall'astuzia del dannato e invia quattro subalterni sull'argine opposto della bolgia muniti dei loro ronci, e molto velocemente, rapidamente, da una parte e dall'altra, discendono ciascuno al posto assegnato, cioè posizionandosi in maniera tale per poter ripescare e portare in salvo i due compagni: infatti, allungano i raffi verso i loro amici impeciati, invischiati nella pece e che mostrano di essersi ben scottati nella pelle già indurita dal grande calore. E mentre la scena comica dei diavoli *impacciati*, cioè impegnati nell'imbarazzante salvataggio dei due



finiti nella pece, si sta concludendo con tanto di cruccio e di rammarico per la *sporca decina*, i due Poeti ne approfittano e si allontanano per proseguire, soli soletti e senza cattiva compagnia, il loro viaggio verso la sesta bolgia, la bolgia degli *ipocriti*.

L'episodio dei due diavoli fa riflettere su una cosa, e cioè che, ieri come oggi, l'uomo spesso si presenta, verso il proprio simile, aggressivo e minaccioso proprio come un *rapace*, come l'hobbesiano *homo homini lupus*. Non riesce a stare in pace con il suo prossimo e preferisce la zuffa, il litigio, la guerra

piuttosto che l'amore, la solidarietà e l'amicizia. Forse ha ragione Freud: l'aggressività e bellicosità dell'uomo hanno viaggiato di pari passo con lo sviluppo della civiltà e, paradossalmente, invece di debellarle, continua a farne uso. Il più cattivo si manifesta con la guerra, con armi sempre più sofisticate e annientatrici, con cui, l'*uomo-rapace* finisce per rischiare di distruggere anche se stesso.

Anche le sequenze da romanzo o film di *horror* di questo capitolo sui Malebranche e la bolgia dei barattieri ci resta impresso nella mente. Come dimenticare la *sporca decina* dei triviali, plebei, sarcastici, cinici e feroci demoni che, alla fine, cadono nella trappola-inganno tesa dal consumato fraudolento barattiere Ciampolo di Navarra, più diabolico degli stessi diavoli? Ma non si deve dimenticare che la polemica di Dante è sempre contro la malvagità dell'uomo, attuata con diverse modalità, e contro il Dio Denaro e il Male che riesce a generare: il denaro che è un vero e proprio veleno, tossico che infesta e appesta il mondo e l'umanità intera, inducendo gli uomini ai peggiori crimini, ai peggiori delitti. Per i quali dev'esserci sempre il giusto castigo: *delitto e castigo*. Una conclusione alla quale sarebbe giunto, qualche secolo più tardi, Fedor Dostoevskij.

Salvatore La Moglie

IL MAESTRO PIZZAIOLO GIOVANNI LEONETTI IN GARA NELLA PATRIA DELLA PIZZA

Albidona, 19/09/2022 - Giovanni Leonetti, giovane e valente maestro-pizzaiolo presso il Ristorante-Pizzeria "Da Lucrezia" di Trebisacce, nato con la passione per la cucina e diplomato presso l'Istituto Professionale "E. Aletti" di Trebisacce è in gara, insieme ad altri giovani maestri-pizzaioli (Salvatore Catapano della Pizzeria Mario a Mare di Trebisacce, Mustafa Vasalov della Pizzeria Miramare sempre di Trebisacce e Pietro De Paola maestro-pizzaiolo in Francia, è in gara al Trofeo Internazionale di Pizza "Colline del Fortore" in programma nei giorni 19 e 20 settembre a San Giorgio La Molara, in provincia di Benevento. Il Vice-Sindaco del suo paese Carlo Leonetti, alla vigilia del Concorso, gli ha rivolto il suo incoraggiamento e il suo "in bocca al lupo" con l'auspicio di vederlo premiato. Si tratta, per la cronaca, di una manifestazione di livello internazionale giunta alla sua Seconda Edizione organizzata da Enrico Bianchini con l'obiettivo di tutelare, promuovere e valorizzare l'offerta agro-alimentare di fiera a km. zero, in questo caso

con l'utilizzo dei prodotti tipici del Sannio. Così anche la pizza, divenuta ormai in tutto il mondo una frequente alternativa al pranzo e alla cena, viene utilizzata per promuovere i prodotti tipici del territorio. E' dunque scontato che anche i nostri maestri-pizzaioli, tutti giovani e ricchi di entusiasmo, propongano sapori e profumi del nostro territorio che sapranno esaltare e far conoscere nella Regione Campania in cui l'amatissima pizza è nata alcuni dei sapori tipici che caratterizzano la Calabria jonica. "Tutti noi albidonesi - ha scritto Carlo Leonetti anche a nome dell'ammnistrazione comunale - siamo orgogliosi di questo giovane Albidonese che, con non pochi sacrifici, da anni porta avanti questa passione con dedizione e amore. Nell'occasione - ha rivelato l'Assessore Leonetti - Giovanni realizzerà tre tipi di pizza valorizzando i prodotti tipici calabresi e siamo sicuri che farà la sua ottima figura, rendendo così orgogliosa la Calabria e la sua Albidona".

Pino La Rocca



INVITALIA A JAZZ'INN 2022

Invitalia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo, di proprietà del Ministero dell'Economia, è presente a Jazz'Inn 2022 con un desk dedicato e personale specializzato che offrirà la propria competenza e consulenza a chi vorrà proporre un'idea di impresa.

Roseto Capo Spulico, 29/09/2022 - Non basta parlare di innovazione. L'innovazione va fatta. È questa forse la più importante chiave di lettura e il più incisivo moto d'animo che caratterizza Jazz'Inn. Edizione dopo edizione sono apparse chiare le potenzialità e vantaggi del "fare innovazione" **unendo punti e generando ricadute economiche e sociali misurabili**, trasformando un evento in un borgo d'Italia in un format di open innovation nazionale, capace di attirare i riflettori di investitori e stakeholder e mettendo in contatto chi ha idee con chi ha gli strumenti perché queste idee prendano vita.

In quest'ottica assume particolare importanza la presenza a Jazz'Inn 2022 - Tappa di Roseto Capo Spulico, di **Invitalia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo**, che attraverso un proprio desk e personale specializzato, ha incontrato, incontra e incontrerà fino a sabato 1 ottobre, coloro che vorranno sottoporre la propria idea di impresa, alla ricerca della giusta misura di sostegno e finanziamento.

Gli **specialisti dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo - Invitalia SpA, potranno offrire soluzioni, suggerimenti e idee** di finanziamento per le imprese attraverso le seguenti misure:

- Resto al Sud**
- Cultura Crea 2.0**
- SmartStart Italia**
- Italia Economia Sociale**
- ON - Nuove Imprese a Tasso Zero**
- Nuovo Selfiemployment**

Gli incontri si terranno presso il **Castello Federiciano di Roseto Capo Spulico**. Fondazione AmpioRaggio, che organizza in collaborazione con il Comune di Roseto Capo Spulico Jazz'Inn 2022, ha creato un facile strumento di prenotazione per tutti gli imprenditori, consolidati o aspiranti tali, per fissare un appuntamento con gli specialisti di Invitalia: [Cliccando qui](#) o visitando il sito www.fondazioneampioraggio.it sarà possibile compilare un apposito form ed ottenere un incontro nel quale raccontare la propria idea di impresa e scoprire quali strumenti sono a disposizione per realizzarla tramite Invitalia.

Allo stesso modo, ogni tipo di informazione potrà essere acquisita visitando il desk presente presso l'Antico Granaio, sul lungomare di Roseto Capo Spu-



lico, che dal 27 settembre al 1 ottobre ospita la VI edizione di Jazz'Inn 2022 - La ricerca della sostenibilità.

Invitalia SpA è partner di Fondazione Ampioraggio per la realizzazione di Jazz'Inn 2022.

GLIFOLAB - Agenzia di Comunicazione
Andrea Mazzotta [Giornalista]

“NÉ ORO NÉ CARBONE”. IL VIAGGIO COME METAFORA DELLA VITA

Amendolara, 28/09/2022 - “Né oro né carbone” di Alberto Gianinazzi, scrittore della Svizzera italiana, edito nella collana “I Diamanti della Narrativa” della casa editrice Aletti, è una storia viva che fa vibrare. È un viaggio nel passato non troppo remoto che aiuta a capire meglio il presente. È ambientato in un contesto storico ben documentato e il racconto non cade nella trappola di un elenco di fatti storici. Il protagonista partecipa al proprio sviluppo emozionale. **Inizia con una lettera di suo padre, scrittagli dall’America, a guerra finita, che lo sprona a raggiungerlo in Messico.** Ed è proprio l’amore per il genitore, quello mai ricevuto, o mai abbastanza risentito di prima persona, che lo spingerà ad andare così lontano. Sarà un viaggio avventuroso. L’attraversamento dell’oceano partendo da Genova, gli apre immensi orizzonti. Città del Messico e Cuernavaca gli regalano un nuovo tempo e nella Sierra Madre occidentale stringerà profonde amicizie con gli indigeni del luogo. Mentre affronta tante peripezie, gradualmente s’inserisce nella cultura più profonda messicana, in un clima di fine guerra civile, con i rapporti con la Chiesa Cattolica in crisi, cui diventa, con reticenza un messaggero d’essa, non potendo rinnegare la propria educazione. **Sarà pure l’incontro di un nuovo amore, e un viaggio avventuroso nelle viscere della terra, in miniera, dove l’oro è padrone.**

«Nel romanzo – spiega l’autore – l’oro padrone sarà la chiave, il ponte, il grido per risolvere i problemi esistenziali fra padre e figlio. Come quello odierno, anche quello d’allora è un mondo in piena evoluzione e il carbone è un combustibile che inizia il suo declino, perché sostituito dal petrolio. **Forse anche, in chiave di una lettura più ampia, una metafora umana: di quale energia vogliamo “alimentarci”?** Quella d’odio, della gelosia, del potere, dell’amore e il rispetto?». L’autore, nato a Lugano ma che trascorre l’inverno nelle Alpi vallesane, in una località sciistica situata ad un’altitudine di 1300 metri, mentre in estate risiede in Ticino, in un paesino di pescatori situato ai bordi del lago Ceresio, si dedica anche alla poesia; lirismo che, di tanto in tanto, introduce nella prosa, so-



prattutto negli incipit dei capitoli. Inoltre, si trovano elementi lessicali che rientrano nel campo dell’onomatopea. «C’è sempre un filo d’Arianna – afferma l’autore –, a volte occulto a volte palese, che muove il racconto. Evito lunghe descrizioni che penso possano annoiare il lettore, o me stesso in rilettura. Dopo la prima stesura, abbrevio e taglio così da ottenere un romanzo **dal ritmo sostenuto, condensato e ricco di elementi e colpi di scena.** L’amore, la presa di coscienza del proprio essere, il confronto fra altri punti di vista sono fili conduttori».

Alberto Gianinazzi scrive per conoscenza di causa, **perché lui il Messico l’ha conosciuto profondamente. Vi ha vissuto negli ultimi anni degli anni Novanta**, e vi ha viaggiato in lungo e in largo, visitando luoghi nascosti situati fuori dai consueti itinerari turistici. «Mantengo legami affettivi – racconta l’autore – ancora molto stretti con amici messicani. L’immagine caricaturale del Messico che avevo prima di recarvi ci si è dissipata. Ci sono ritornato pochi anni fa, per una importante ceri-

monia. Quest’ultima volta, nel congedarmi, un messicano mi ha detto che ero pronto per scrivere sul suo Paese, cosa che ho fatto». **Il libro è attraversato da uno spirito d’avventura e una necessità di scoprire altre culture.** E’, infatti, dedicato *“a chi viaggia, a chi si avventura, a chi scopre, a chi impara chi è e da dove viene e a chi ne ha l’intenzione”*. Le relazioni umane, l’amore, le relazioni con la natura, con il cosmo, in questo caso legati ad un viaggio storico-temporale nel passato, sono il motore degli scritti di Gianinazzi. **Il viaggio anche come metafora, dentro e fuori di sé. È un romanzo di formazione**, in cui il ruolo della donna è rivalutato con la presenza di donne combattive. «Mi piacciono le belle storie, quelle che lasciano un filo di speranza alla vita e all’anima. Trasmetto riflessioni, emozioni. È un viaggio nel passato – conclude l’autore – dai colori messicani. **Al lettore auguro buon viaggio, nella speranza che al suo termine abbandoni stereotipi e caricature.**».

Federica Grisolia
(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

POLO LICEALE DI TREBISACCE: LUNEDÌ 12 SETTEMBRE SUONERÀ LA PRIMA CAMPANELLA!

Trebisacce, 10/09/2022 - Suono anticipato della campanella per gli studenti dei Licei di Trebisacce. Ufficialmente in Calabria si tornerà a scuola il 14 settembre, ma l’Istituto ha fatto una scelta diversa riportando tra i banchi i ragazzi con due giorni di anticipo.

Da lunedì, quindi, ripartiranno le attività didattiche per la comunità scolastica e, per la prima settimana, sono state organizzate varie attività di accoglienza per gli alunni delle classi prime. Dal 12 al 17 settembre si svolgerà, infatti, la “Settimana delle matricole” che prevede una serie di iniziative curate dai docenti e dagli alunni del Polo Liceale.

Lunedì 12, per far conoscere la scuola ai neo frequentanti, si svolgeranno visite di gruppo presso gli uffici e gli spazi comuni; martedì 13 i rappresentanti degli studenti delle classi terminali di ciascun corso incontreranno le matricole dello stesso corso, presso le classi di quest’ultime, al fine di presentare il Regolamento d’Istituto, di illustrare il ruolo delle rappresentanze studentesche ed il fun-



zionamento delle assemblee degli studenti; mercoledì 14 e giovedì 15 si svolgerà il “Derby del Biennio”, che prevede giochi a squadre tra gli alunni dei diversi corsi del biennio, a cura dei docenti di scienze motorie; venerdì 16 gli studenti della Redazione d’Istituto cureranno la rubrica “Le matricole si raccontano...”, attraverso interviste e raccolte di testimonianze degli alunni delle classi prime.

Durante tutta la settimana si svolgeranno anche le

attività di accoglienza “Tanti colori...tutti i sorrisi” a cura del Gruppo per l’inclusione: le classi intermedie e finali con almeno un compagno diversamente abile o nuovo arrivato in Italia riprenderanno la cura del giardino antistante l’edificio e metteranno a dimora una pianta per ogni compagno nuovo arrivato in Italia.

Sabato 17, a chiusura della settimana di accoglienza, dopo il messaggio augurale da parte del Dirigente Scolastico, dott.ssa Elisabetta D’Elia, e gli interventi delle autorità presenti, si svolgerà la “Festa delle matricole”, a cura dei Rappresentanti degli studenti.

“Siamo pronti a ripartire – afferma il Dirigente Scolastico, Elisabetta D’Elia – e non vediamo l’ora di accogliere i nostri alunni con iniziative che li vedranno fin da subito protagonisti, perché i nostri studenti sono sempre al centro. A loro l’augurio di un percorso sereno e ricco di soddisfazioni.”

Comunicazione Licei Trebisacce

EVENTO DA RICORDARE

“L’uomo non può mai smettere di sognare. Il sogno è il nutrimento dell’anima, come il cibo è quello del corpo.” (Paulo Coelho)

Trebisacce, 04/09/2022 - Il meraviglioso Parco Qualità della Vita di Roseto Capo Spulico è stato il suggestivo scenario, nei giorni 3 e 4 Settembre, di un evento straordinario, infatti all’interno di questo splendido luogo, praticamente a ridosso del nostro bellissimo Mare Jonio, si è svolta la Gara 3D Piano, ultimo incontro valevole per la Ranking Nazionale di Tiro con l’Arco prevista per il 2022. Tantissimi atleti (oltre 130), provenienti da tutte le Regioni del Meridione, in un clima di amicizia, si sono cimentati in questa importantissima e prestigiosissima gara.

Grazie all’indefesso impegno dei Maestri Guido Valenzano e Gina Florentina Stan, il Settore Karman si è ritagliato un posto al sole nel Centro Sportivo Educativo Nazionale (Csen) ed in tutto il panorama sportivo nazionale ed internazionale.

Un ringraziamento speciale all’Amministrazione Comunale di Roseto Capo Spulico, nello specifico al Sindaco, Dottoressa Rosanna Mazzia ed a Lucia Musumeci, Assessore alla Cultura che, con lungimiranza, hanno permesso la realizzazione di questo indimenticabile incontro.

La Dottoressa Mazzia ha sempre dimostrato di guardare *“oltre”*, quindi avalla ogni iniziativa idonea ad aggregare, portando lustro al suo Comune e, nel contempo, a costituire anche un volano a livello turistico.

Quando lo Sport riesce a diventare stimolo positivo per tantissimi giovani, allora significa che si è riusciti davvero a coglierne il senso vero e profondo.

I Maestri Guido e Gina hanno sempre dimostrato che il loro cuore batte al ritmo dell’amore nei confronti dello Sport.

E l’amore vero non ha confini. Anima sempre, senza disanimarsi mai.

Hanno sempre avuto grandi slanci, hanno sempre

fatto grandi progetti, senza mai lasciarsi ossidare dalle contrarietà della vita.

Si dice che tutti possono fare determinate cose, ma la differenza è che coloro che agiscono con il cuore vanno all’essenza di tutto e quindi non ci si ferma ad osservare la bellezza di un tiro, ma ci si immerge in esso per farne parte integrante.

Uno dei meriti maggiori di Guido e Gina è l’essere fervorosi nell’azione, che non significa solamente dinamismo, ma perseveranza, tenacia, ostinazione nelle iniziative intraprese e loro non hanno mai lasciato nulla a metà, applicando appieno le parole di W. Churchill: *“ E’ inutile dire: facciamo del nostro meglio. Dovete riuscire a fare quello che è necessario”*.

L’hanno fatto!

La vita è composta da tre tipi di persone: quelle che lavorano e si impegnano, quelle che sanno solo sognare e quelle che lavorano e si impegnano per realizzare i loro sogni, riuscendovi.

Guido Valenzano e Gina Florentina Stan appartengono a questo terzo tipo di persone.

La loro enorme sensibilità, che coincide anche con l’attività di educatore del dottor Valenzano, li ha portati a coniugare l’attività sportiva con il contrasto alle fragilità e minoranze.

Ecco cosa dice Guido: *“ Il lavoro educativo/sportivo alla base della programmazione delle azioni del Settore Karman, ha riunito negli ultimi anni professionalità in ambito delle scienze Umane e ovviamente professionisti sportivi di altissimo livello. Due binari paralleli che a volte, per tramite della promozione sportiva del mondo associazionistico, si incontrano. Uno scambio culturale con alla base la “passione” per la nostra disciplina. Intelligenza collettiva che travalica le intelligenze delle singole unità che la compongono e che formulano straordinarie ipotesi di lavoro. UMANITY – ARCHERY aprirà le porte a un “pensiero abilmente diverso”, che darà spazio alle esperienze delle Asd del Settore di mettersi in gioco*



con professionalità e tenacia nel centrare un Bersaglio che vale davvero la pena di essere centrato”.

E’ veramente emozionante e coinvolgente osservare tantissimi atleti, soprattutto molti bambini, cimentarsi in una disciplina che non significa soltanto centrare un bersaglio con una freccia, ma si proietta verso le vette elevate della condivisione, dell’amicizia, della fratellanza.

Il sorriso sul volto di giovani e meno giovani, uniti in un afflato di sentimenti veri e profondi, vale più di qualsiasi medaglia o di qualsiasi diploma, in quanto vuol dire che lo Sport unisce al di là di barriere fisiche e mentali.

E ciò deve essere il vero senso dello Sport, quello pulito.

Auspichiamo di poter rivivere presto queste emozioni che, al di là del semplice gesto tecnico, lasciano in ognuno di noi la gioia di veder realizzato il sogno di due giovani che hanno sempre messo il cuore nel loro lavoro.

Un plauso a tutti e ad maiora semper!

Raffaele Burgo

ITS FILANGIERI: LUNEDÌ LA PRIMA CAMPANELLA ACCOGLIERÀ GLI STUDENTI LA NUOVA DIRIGENTE ROBERTA BOFFOLI - LA DOTT.SSA CARMELA BRUNACCI LA NUOVA DSGA

Trebisacce, 10/09/2022 - Tutto è pronto all’Its Filangieri, in C.da Russo, per la prima campanella che suonerà lunedì 12 settembre, alle ore 08,20, con un anticipo di due giorni sull’inizio in Calabria stabilito per il 14 settembre. La nuova dirigente scolastica è la dottoressa **Roberta Boffoli** e succede alla dirigente **Brunella Baratta**.

Anche nuova è la direttrice dei Servizi Generali Amministrativi nella persona della dottoressa **Carmela Brunacci** che succede al dott. **Francesco Adduci**, assegnato all’I.C. di Rocca Imperiale.

Lo staff dirigenziale e il Collegio dei docenti hanno deciso di dedicare la prima settimana di inizio delle attività didattiche all’accoglienza degli studenti, soprattutto delle classi prime, con delle attività specifiche e mirate, allo scopo di facilitarne l’inclusione e la socializzazione.

Diversi docenti e personale Ata sono andati in quiescenza e sono stati sostituiti da nuove risorse



umane che non vedono l’ora di poter incontrare gli studenti e mettere in campo l’esperienza maturata in campo e porgere con efficacia i loro saperi con competenza didattica.

La D. S. **Boffoli** ha dichiarato: *“Gli studenti sono al centro del nostro interesse e ne faremo dei protagonisti in tutto e per il momento li accoglieremo a braccia aperte con l’augurio per tutti di vivere insieme un anno scolastico sereno e ricco di soddisfazioni scolastiche e di crescita umana”*.

Franco Lofrano

SETTEMBRE

(Testo della canzone di Peppino Gagliardi)

Fra qualche giorno finirà l'estate
E sulla spiaggia niente resterà
Le ore passate saranno un ricordo
Che noi porteremo lontano, io e te

L'estate se ne andrà insieme al sole
L'amore se ne è andato già con lei
Le prime gocce baciano la sabbia
E stanno già bagnando gli occhi miei

Settembre poi verrà, ma senza sole
E forse un altro amore nascerà
Settembre poi verrà, ma non ti troverà
E piangeranno solo gli occhi miei

Settembre poi verrà, ma non ti troverà
E piangeranno solo gli occhi miei

E piangeranno solo gli occhi miei

E piangeranno solo gli occhi miei

MONTEGIORDANO RICORDA GIORGIO LIGUORI A CENTO ANNI DALLA SUA NASCITA.

Montegiordano-30/09/2022 - A Montegiordano, cento anni fa, il primo ottobre 1922, nasceva Giorgio Liguori, medico condotto e politico democristiano, consigliere regionale della I Legislatura (1970-75), membro della Commissione Statuto in un momento delicatissimo per la vita democratica della Calabria, caratterizzato dai moti di rivolta di Reggio. Convinto regionalista, contribuì a dare alla Regione lo Statuto, “uno dei migliori d’Italia” (così fu definito da autorevoli costituzionalisti), pur non potendo prendere parte alla sua approvazione finale, avvenuta il 31 marzo 1971, esattamente cento giorni dopo la sua morte, avvenuta il 21 dicembre 1970, a causa di un tragico incidente stradale mentre si recava alla seduta del Consiglio regionale.



Un giovane “figlio del popolo” che Montegiordano non ha mai dimenticato nei cinquanta e più anni dalla morte, con convegni sulla sua esemplare figura di medico-ufficiale sanitario e politico impegnato per il riscatto sociale dei ceti meno abbienti, promossi e patrocinati dalle Amministrazioni comunali che si sono succedute. Si è tenuta viva la memoria di Giorgio Liguori soprattutto per quello che ha rappresentato per la sua gente nel prodigarsi per lo sviluppo socio-economico, occupazionale, infrastrutturale e culturale dell’intera Calabria e in particolare dell’Alto Jonio calabrese. A Montegiordano, simboli visivi del suo ricordo sono la dedicazione del busto bronzeo nella piazza principale e l’intitolazione del lungomare.

Ancora oggi i concittadini più anziani ricordano Giorgio Liguori come il medico condotto che entrava a tutte le ore, anche a notte fonda, nelle loro case per visitare il congiunto malato e per dispensare preziosi consigli per l’avvenire delle loro famiglie, in particolare dei figli, incoraggiando a proseguire gli studi coloro che potevano permetterselo ed aiutando gli altri a trovare un lavoro dignitoso.

Attraverso gli studi liceali e poi universitari, Giorgio Liguori riscattò socialmente la sua famiglia dalle modeste origini così da aiutare altre, divenendo un esempio da imitare. Visse l’esperienza politica come un servizio. Prima di essere eletto al Consiglio regionale fu per un decennio (1960-70) consigliere ed assessore provinciale, portando a termine uno dei suoi traguardi più significativi: il varo della nuova “Pianta organica” della Provincia di Cosenza (l’ultima risaliva al 1949), approvata all’unanimità dal Consiglio: un’impresa non facile in un’epoca caratterizzata da forti scontri ideologici. Nella sua Montegiordano diede vita, nel 1956, alla prima sezione comunale della Democrazia cristiana e otto anni più tardi (1964) divenne co-segretario provinciale e dirigente organizzativo della Dc cosentina.

Ci piace ricordarlo con la testimonianza di un suo giovane collaboratore che scrisse di Giorgio Liguori, nel maggio 2010, sul sito www.ondejoniche.it: «Lo accompagnavo spesso nei suoi viaggi e per Cosenza e per i paesi dell’Alto Jonio. “ E’ bella la nostra zona – mi diceva – una delle più belle della Calabria e ha delle grandi potenzialità.



Dipende da noi saperle sviluppare, dalle nostre capacità, dal nostro impegno, dalla nostra voglia di emergere”. Era innamorato della sua zona. Ottimo medico condotto amato e stimato dai suoi concittadini che a Lui si rivolgevano con fiducia. Politico acorto, intelligente, lungimirante. Aperto al dialogo con tutti, ma un occhio particolare ai giovani ch’egli cercava di coinvolgere, di responsabilizzare. La sera, spesso ci ritrovavamo a casa sua o in sezione per discutere, per confrontarci, per affinare la nostra dialettica. “Una buona preparazione sia culturale che sociale – diceva – un forte amore per la propria terra e un’ottima dialettica fanno un grande politico”. Era quella una buona scuola di politica e di vita. Giorgio Liguori era un leader, ne aveva il carisma e tutte le caratteristiche. Un vero leader che ci faceva sognare e sperare...».

Il nostro è il sentito ricordo verso un uomo di un secolo fa, che ha contribuito non poco a far conoscere la sua Montegiordano nei massimi consessi democratici della nostra regione.

È il ricordo di un «signore della politica», come lo ha definito, in occasione del 40° anniversario della morte, l’allora arcivescovo di Cosenza mons. Salvatore Nunnari che conobbe il politico montegiordanesi durante i moti di rivolta di Reggio Calabria, quando era parroco del rione di Sbarre, uno dei più coinvolti. Mons. Nunnari, scrive nel sito www.giorgioliguoriperlacalabria.it: «Il mio è il ricordo di un uomo di grande equilibrio, che seppe ascoltare tutte le ragioni, interpretandole, cercando una sintesi per una mediazione tra il popolo in rivolta e le esigenze delle Istituzioni. Purtroppo Liguori non poté portare avanti il suo lavoro, perché la morte lo portò via troppo presto. Il mio è il ricordo di un signore della politica, uno tra i pochi capaci di interpretare in quei momenti difficili la legittima protesta di un popolo. Liguori ci mancò troppo presto: sia il signore che il politico».

Ricordiamo il centenario della nascita di Giorgio Liguori con questa nota anche perché la sua storia porta Montegiordano ad essere menzionato nel Dizionario biografico della Calabria contemporanea (consultabile online all’indirizzo: www.icsaicstoria.it) a cura dell’Istituto calabrese per la storia dell’Antifascismo e dell’Italia contemporanea, presso l’Università della Calabria, associato all’Istituto nazionale “Ferruccio Parri”.

Rocco Introcaso



29 Settembre (testo della canzone degli Equipe 84)

Seduto in quel caffè
Io non pensavo a te...
Guardavo il mondo che
Girava intorno a me...

Poi d'improvviso lei
Sorrise
E ancora prima di capire
Mi trovai sottobraccio a lei
Stretto come se
Non ci fosse che lei

Vedevo solo lei
E non pensavo a te...
E tutta la città
Correva incontro a noi...

Il buio ci trovò
Vicini
Un ristorante e poi
Di corsa a ballar sottobraccio a lei
Stretto verso casa abbracciato a lei
Quasi come se non ci fosse che
Quasi come se non ci fosse che lei

Quasi come se non ci fosse che lei
Come se non ci fosse che lei

Mi son svegliato e
E sto pensando a te...
Ricordo solo che...
Che ieri non eri con me

Il sole ha cancellato tutto
Di colpo volo giù dal letto
E corro lì al telefono
Parlo, rido e tu... tu non sai perché
T'amo, t'amo e tu, tu non sai perché
Parlo, rido e tu, tu non sai perché
T'amo t'amo e tu, tu non sai perché
Parlo, rido e tu, tu non sai perché
T'amo, t'amo tu, tu non sai perché...

GRANDE SUCCESSO PER LA TERZA EDIZIONE DEL PREMIO DINU ADAMESTEANU

Policoro, 20/09/2022— Nell’incantevole cornice del Castello Baronale di Policoro si è svolta, domenica 18 settembre, la terza edizione del Premio Dinu Adamesteanu.

La serata d’onore, cominciata con l’inaugurazione della mostra dedicata al Maestro e caratterizzata da un susseguirsi di emozioni e premiati illustri ha fatto registrare, anche, una notevole partecipazione di pubblico.

Tanti gli ospiti d’eccezione, le autorità ed i rappresentanti istituzionali presenti: l’assessore del Comune di Policoro, Massimiliano Scarcia, con delega al Bilancio, PNRR, Grandi eventi e Sport, il Presidente del consiglio comunale di Policoro, Antonello Lauria, il sindaco di Montalbano e Presidente della Provincia, Piero Marrese, il sindaco di Rotonella, Gianluca Palazzo, l’assessore del Comune di Tursi con deleghe allo Sport, Spettacolo e Politiche Giovanili, Federico Lasalandra, l’Assessore del Comune di Matera, Angelo Raffaele Cotugno, con deleghe all’Innovazione e Servizi Civici, il consigliere comunale Giuseppe Maiuri, il Presidente del Gal Start 2020, Leonardo Braico, il Presidente Federconsumatori Basilicata Michele Catalano.

Il riconoscimento, condotto dalla giornalista Antonella Gatto, è stato assegnato a personalità di alto rilievo, che si sono distinte nei vari settori della cultura per comprovate competenze, conoscenze e qualità. Uno spettacolo di eccellente livello culturale nel ricordo di Dinu Adamesteanu, studioso di assoluto rilievo internazionale e “fondatore” dell’archeologia in Basilicata.

Tra i premiati di questa edizione, scelti dal comitato scientifico, il Prof. Antonio De Siena, per aver, attraverso la sua cultura e le funzioni ricoperte, dato lustro alla terra di Magna Grecia, la Prof.ssa Orietta Dora Cordovana per aver contribuito con le sue pubblicazioni alla conoscenza e all’approfondimento delle opere dell’illustre archeologo, il Dottor Savino Gallo per il proficuo lavoro culturale a Policoro- Heraclea nel corso della sua Direzione al Museo Archeologico della Siritide.

Nel mondo del giornalismo il premio è stato assegnato al Dott. Mario De Pizzo per aver con le sue competenze e professionalità elevato il nome della Città di Policoro e della Basilicata in tutta Italia. Oltre al giornalista di Rai 1, il premio è andato a Nicola Buccolo, decano dei giornalisti del Metapontino.

A ritirare il premio Francesco Buccolo, figlio del compianto giornalista lucano, che in un’intervista rilasciata ad Antonio Orlando, scrittore e conduttore di Vox Libri, ha parlato dell’archivio digitale realizzato con tutti gli articoli, scritti dal padre, che raccontano cinquant’anni di storia lucana.

In questa edizione grande attenzione è stata rivolta all’ambiente, con l’attribuzione del riconoscimento alla Dott.ssa Annalisa Corrado e all’attore Alessandro Gassmann per i progetti innovativi messi in campo sulle energie rinnovabili e sull’efficienza energetica.

Per il suo impegno in attività che stimolano generazioni di ragazzi con gli ingredienti dello sport, dell’ambiente e della cultura, il premio è stato assegnato, anche, a Sigismondo Mangialardi. Premiata, inoltre, la Provincia di Matera, nella persona del suo Presidente, Piero Marrese, per aver svolto un’incessante ed efficace attività di valorizzazione del territorio.

Mix di risate e comicità a fine serata con il Trio “La Ricotta”, premiato da Franco Labriola, Presidente dell’Associazione culturale Idealmente, organizzatrice della manifestazione.

A curare le riprese video dell’evento l’emittente Policorotv, con la regia di Nicola Decio Dimatteo. Il video integrale della cerimonia di premiazione è visibile al seguente link: <https://youtu.be/aHcD2jzvVKw>.

“Questa iniziativa culturale ha messo in risalto la figura del Maestro e ha onorato la sua vocazione e professione -ha dichiarato la nipote Mariana Adamesteanu, in una lettera recapitata al presidente Labriola- sui cantieri di scavo della Sicilia e della Basilicata, terre che ha amato tanto e dove ha iniziato e approfondito le ricerche sulle popolazioni indigene della Magna Grecia”.

“Testimonianze autentiche della figura dell’uomo e dell’archeologo sono rinvenibili –ha, poi, aggiunto Mariana- presso il Museo della Siritide, a Policoro, al Museo Nazionale di Matera che porta il suo nome, a Metaponto, Melfi e tanti altri”.

L’auspicio per la famiglia Adamesteanu è che i bravi archeologi, formati sugli insegnamenti del famoso ricercatore, possano nel futuro continuare la sua opera.



Mostra dedicata a Dinu Adamesteanu, pannello espositivo sull’attività svolta dal Maestro



Momenti salienti della cerimonia di premiazione al Castello Baronale di Policoro



da sinistra a destra Assessore Comune di Policoro Massimiliano Scarcia, giornalista Antonella Gatto, Antonio Orlando scrittore e conduttore, Francesco Buccolo figlio del giornalista Nicola Buccolo



da sinistra a destra Prof.ssa Orietta Dora Cordovana e giornalista Antonella Gatto

INCONTRO SUL TEMA: IL TERRITORIO IN PARLAMENTO

Trebisacce, 23/09/2022 - Si è svolto con successo di partecipazione l’incontro politico per le elezioni politiche del prossimo 25 settembre, sul tema: Il Territorio in Parlamento, organizzato dalla coalizione di centro sinistra: Europa Verde, Pd, Impegno Civico. Europa, Emma Bonino, lo scorso giovedì 22 settembre, in Piazzetta A. Lutri, sulla centralissima Via A. Lutri.

Al tavolo dei relatori: Franco Maurella (giornalista de: Il quotidiano del Sud) nel ruolo di moderatore; Alex Aurelio (Sindaco di Trebisacce) per i saluti istituzionali; Remo Spatola (Segretario cittadino Pd); **Giuseppe Ranù** (Sindaco di Rocca Imperiale); Francesca Dorato (Candidata al Senato); Gianni Papasso (Sindaco di Cassano All’Ionio e Candidato alla Camera).

Tante le criticità sul territorio emerse dagli inter-



venti: Trasporti, Agricoltura, Sanità, PNRR, crisi interna al Pd da risolvere, carenza di risorse umane negli Enti Locali, Reddito di Cittadinanza, Caro bollette, Guerra in Ucraina, ecc.



In conclusione il territorio ha bisogno di rappresentanti in Parlamento e che bisogna recarsi alle urne per esprimere un voto utile.

Franco Lofrano

LA FORZA DELLA PASSIONE

“ La forza non arriva dalle vittorie. La lotta e le sfide sviluppano la tue forze. Quando attraversi le difficoltà e decidi di non arrenderti, quella è forza” (Arnold Schwarzenegger).

Trebisacce, 02/09/2022 - Pensiamo che questo bellissimo aforisma di una leggenda del Bodybuilding mondiale rifletta appieno quella che è la personalità di Sebastiano Puglia che, con la sua consueta modestia, non ama atteggiarsi a primadonna, ma che noi amiamo definire come un esempio da imitare e da seguire, non soltanto per quelle che sono le sue in-dubbie qualità fisico-sportive, ma anche per le sue enormi doti umane e morali.

Il grande Arnold amava dire anche che “Il bodybuilding è come tutti gli altri sport. Per aver successo serve dedicarsi al 100% all’allenamento, alla dieta e all’approccio mentale”.

Sebastiano non disgiunge mai tutto ciò, lavorando duramente, impegnandosi, studiando, ricercando, mettendosi in gioco, a dimostrazione che il vero campione non è soltanto colui che prevale in una competizione, ma è chi dimostra di saper lottare anche contro le avversità, chi riesce a dare al proprio allievo quelle conoscenze non soltanto tecniche, ma anche culturali, scientifiche ed etiche che faranno di lui una persona sana fisicamente e forte a livello mentale.

“Nel mondo niente di grande è stato fatto senza passione” (Friedrich Hegel). E per Sebastiano la passione è un cavallo di battaglia, tanto da fargli dimenticare la fatica, i sacrifici, il dolore, le amarezze, preoccupato soltanto di raggiungere i suoi obiettivi sempre nel rispetto delle regole e dei valori morali.

Ma ciò che caratterizza la personalità di Sebastiano è il suo carisma, la sua sensibilità umana, il suo amore per la famiglia e per gli amici: tutte virtù rare al giorno d’oggi, ma che questo grandissimo professionista possiede innate in sé.

La differenza fra quello che sei e quello che vorresti essere deve essere ricercato in quello che fai; ebbene, Sebastiano Puglia ogni giorno dimostra che il fare costituisce per lui un modo d’essere, al di là delle chiacchiere inutili, in quanto è soltanto con l’esempio, con il lavoro duro e serio che si possono conseguire risultati di prestigio.

Il Maestro Puglia, nella sua palestra, TheFitLab, inse-



gna a stare bene con se stessi, sia dal punto di vista alimentare e fisico e sia dal punto di vista umano; il suo desiderio di migliorarsi sempre di più lo spinge a studiare, ad impegnarsi al massimo, a non risparmiarsi nemmeno un minuto, pur di dare ai propri allievi ed allieve sempre il meglio.

E tutto ciò con la grande umiltà e modestia che lo contraddistinguono.

Legatissimo alla famiglia, dimostra in ogni suo gesto come gli affetti veri e profondi travalicano qualunque altra cosa e quando si toccano le corde del cuore lo si vede commuoversi.

Ed è bello vedere un gigante buono con gli occhi lucidi, a dimostrazione della sua sensibilità e della sua dolcezza.

“ I campioni sono quelli che vogliono lasciare il loro sport in condizioni migliori rispetto a quando hanno iniziato a praticarlo”. (Arthur Ashe)

Ecco, la missione sportiva di Sebastiano Puglia è proprio questa: far migliorare il praticante non soltanto dal punto di vista fisico ma anche umano e mentale. Gene Tunney diceva che: “ La palestra dovrebbe essere considerata come un omaggio che facciamo al cuore”. Possiamo affermare che, sentendo parlare Sebastiano, vederlo lavorare, ascoltando i consigli e suggerimenti che, in modo molto prodigo, offre a chi lo segue, l’omaggio al cuore è davvero immenso, in quanto il suo modo di intendere lo sport è un mix perfetto di tecnica, professionalità, esperienza, apertura mentale, preparazione, moralità ed umanità.

Non muovere mai l’anima senza il corpo, né il corpo senza l’anima, affinché difendendosi l’uno con l’altra, queste due parti mantengano il loro equilibrio e la loro salute.” (Platone)

Il pensiero di Platone calza a pennello quando si parla di Sebastiano Puglia, grandissimo professionista nel mondo dello Sport e, soprattutto, grandissima persona, in possesso di quei valori atavici che ormai pare stiano scomparendo nei meandri della superficialità e della grettezza di sentimenti.

Dai suoi allievi pretende serietà e costanza, non soltanto negli allenamenti, ma anche nell’alimentazione, nel corretto modo di comportarsi, insomma vuole formarli come persone nuove, in grado di autogestirsi e crescere in maniera sana.

Un plauso a Sebastiano Puglia per la sua perseveranza, per l’amore che mette in tutto ciò che svolge, per dimostrare come si possa andare avanti credendo soltanto nel proprio lavoro e nelle proprie competenze, per la sensibilità umana e per trasmettere un messaggio importante:” prima del campione c’è l’Uomo”, quindi ogni azione svolta secondo i crismi della nobiltà d’animo faranno in modo che un Maestro venga considerato prima di tutto come persona e poi come trasmettitore di conoscenze tecniche.

Amiamo concludere con un pensiero che si addice a questo meraviglioso esempio di sportivo e di uomo: “ Lavora duro in silenzio, lascia che sia il tuo successo a fare rumore”.

Sebastiano non ama stare sotto i riflettori ma lavorare duro ed i risultati conseguiti fanno un rumore assordante.

Raffaele Burgo

DANTE, IL CANTO XIX DELL’INFERNO E IL SUO DISAPPUNTO PER I SIMONIACI

di Pino Cozzo

Trebisacce, 04/09/2022 - Ancora buio e ancora fiamme. Questa volta, dalla pietra, si intravedono dei fori, dai quali spuntano piedi che sprigionano fiammelle di fuoco.

Vengono qui castigati coloro che, abusando e facendosi forti della loro carica ecclesiastica, si diedero al commercio di oggetti sacri, barattandoli per oro e per argento: sono i simoniaci. Sono infilati in quei buchi, con la testa all’ingiù e i piedi ardenti di fuori, e scalpitano, perché il dolore li tormenta. La fantasia, ma soprattutto l’ira del poeta è manifesta, perché non accetta che uomini di Dio, che dovrebbero mirare alla carità e al perdono, si possano comportare in siffatta maniera. I papi Niccolò III, Bonifacio VIII e Clemente V sembrano i protagonisti del canto, ma di fatto è Dante a rubare la scena, con i suoi epiteti lanciati verso persone così abbiette. Le “cose di Dio” devono essere colme di bontà e di amore; la Sposa di Cristo, la Chiesa, deve essere ammantata di belle cose e di nobili intenzioni.

Essa non fu fondata sullo spargimento di sangue e di lacrime, non nacque per dividere i cristiani e spronarli all’odio e alla cattiveria, non fu creata per mercanteggiare falsi privilegi e comode poltrone, ma doveva essere guidata e custodita da buoni Pastori, che



la preservassero dalla fame e dalla cupidigia di lupi affamati. Si assiste ad un magistrale insegnamento religioso, che è quello di dare ascolto alla voce del Signore e ai Suoi dettami, attraverso le tante attuazioni della verità, della libertà, della bellezza, della pace, della natura, per praticare la vocazione dell’uomo, quella dell’amore e della fratellanza, con un’attenzione particolare agli ultimi.

La Chiesa e i suoi pastori, con la luce della vita evangelica, dovrebbero rischiarare l’orizzonte dei secoli, ed illuminare l’umanità, assetata di verità e di vero amore, e con la testimonianza della loro vita, offrire una parola di speranza e di fiducia che attinga forza dal Vangelo, verità eterna. Guardare a tutta la gioventù, che cerca, attraverso le vie più disparate, di

realizzare sé stessa e guidarla verso quella pienezza di vita che solo Cristo può e sa dare.

Dare conforto e speranza a chi è verso il tramonto della vita e fagli sentire che nulla è perduto, quando ancora rimane il desiderio di ricominciare da capo per fare meglio e per essere più buoni, e benedire Dio che ci ha creati per il suo amore. Dante confessore raccoglie le problematiche manifestate post mortem dai peccatori, li mortifica, li irride.

E la complicità e il sostegno di Virgilio completano il quadro, poiché il Vate, non solo asseconda il comportamento di Dante, ma addirittura lo incita, arrivando perfino a momenti di buon umore, cosa rara ed insolita per l’ambiente infernale in cui si trovano. Tutto si conclude con un tenero abbraccio tra i due Poeti, commovente per l’affetto e la compiacenza e l’intesa che esprime e sottende. “Egli mi prese con tutt’e due le braccia, mi sollevò sopra il suo petto e risalì il sentiero da cui era sceso, e non si stancò di tenermi a lui stretto, ma volle portarmi fin sopra la quarta bolgia, e lì mi adagiò a terra delicatamente, poiché si doveva attraversare un irto e ripido scoglio, difficile da percorrere, e di là si scorre un’altra valle”.

Pino Cozzo

DON GENNARO GIOVAZZINO NOMINATO AMMINISTRATORE PARROCCHIALE DELLA CHIESA “STELLA MARIS” DI VILLAPIANA SCALO.

Trebisacce, 06/09/2022 - E’ fresca di giornata la notizia che S.E. Mons. Francesco Savino ha nominato Don Gennaro Giovazzino Amministratore Parrocchiale della Chiesa “Stella Maris” di Villapiana Scalo e in aggiunta lo ha nominato Vicedirettore del Centro Diocesano delle Vocazioni. Don Gennaro è stato ordinato sacerdote lo scorso 7 dicembre 2021 e si è cresciuto nella Parrocchia “Madonna della Pietà” sotto la guida dei due parroci Mons. Gaetano Santagada e don Massimo Romano con cui ha continuato a co-celebrare la Santa Messa anche da presbitero sino ad oggi.

E ha prestato la sua opera anche da Diacono. Da Sacerdote ha collaborato con la diocesi di Cassano All’Ionio e ha prestato la sua attività anche nella Chiesa di Villapiana. Il vescovo Savino ha ora proceduto alle nuove nomine e trasferimenti ed eccovi l’elenco generale:

- don Nicola Arcuri** Rettore della Basilica-Cattedrale “Santa Maria del Lauro” in Cassano Allo Ionio.
- don Nicola Mobilio** Parroco della parrocchia “Madonna della Salute” in Amendolara Marina; **don Luca Pitrelli** Vicario parrocchiale della stessa Parrocchia per un anno.
- don Giuseppe Cascardi** Parroco della Parrocchia “Sant’Antonio di Padova” in Montegiordano Paese e Parroco Moderatore della Parrocchia “B. V. Maria del Rosario” in Montegiordano Marina; **don Giovanni Lattuca** Parroco in solido della parrocchia “B. V. Maria del Rosario” in Montegiordano Marina.



don Gennaro Giovazzino

- don Gennaro Giovazzino** Amministratore parrocchiale della Parrocchia “Stella Maris” in Villapiana Scalo.
- padre Emmanuel Kayombo Mwe-pu** Amministratore parrocchiale (per un anno) della parrocchia “San Domenico” di Doria; il diacono permanente **Leonardo Aita** eserciterà il suo ministero in questa Parrocchia.
- don Francesco Faillace** insegnante di religione presso l’I.T.S. “G. Filangieri” di Trebisacce (immissione in ruolo) e Delegato Regionale dei cappellani del carcere.
- don Giuseppe Barbati** Amministratore parrocchiale della Parrocchia “San Giacomo Apostolo” in Altomonte.
- don Anatole Tshimanga Milambo** Parroco della Parrocchia “Sant’Alessandro Martire” in Alessandria del Carretto.

- don Setho Kokou don Mawulè** (Norbert) Parroco della Parrocchia “Santa Maria della Consolazione” in Altomonte.
- don Federico Baratta** Parroco della Parrocchia “Auxilium Christianorum” in Castrovillari e della Parrocchia “Nostra Signora di Lourdes” in Cammarata di Castrovillari.
- don Eusebiu Jicmon** Cappellano all’ospedale “Pasquale Ferrari” di Castrovillari e Amministratore parrocchiale della Parrocchia “Madonna della Pietà” in Castrovillari.
- don Maurizio Bloise** Parroco della Parrocchia “San Pietro Apostolo” in Cerchiara e della Parrocchia “San Lorenzo Martire” in San Lorenzo Bellizzi; **padre Yves Mawa Dokery** collaboratore pastorale delle suddette parrocchie.
- don Nicola De Luca**, che resta Parroco della Parrocchia “Sacra Famiglia” in Villapiana Lido, diventa anche Parroco della Parrocchia “Santa Maria del Piano” in Villapiana Paese.
- frà Franco Granata** Assistente Spirituale del Polifunzionale della disabilità in Castrovillari, cappellano Hospice “San Giuseppe Moscati” (Cassano allo Ionio) e collaboratore pastorale della Parrocchia “Sagri Cuori” in Castrovillari.

Siamo certi tutti che Don Gennaro avrà totale cura delle anime affidatole e gli auguriamo buon lavoro!

Franco Lofrano

REMO SPATOLA (PD):”..CHE IL 25 SETTEMBRE SIA UN GIORNO DI TRIONFO DELLA LIBERTÀ E DELLA DEMOCRAZIA..”

Trebisacce, 19/09/2022 - E’ tempo di qualunque politico spacciato per buona pratica intellettuale, ricercando negli altri limiti ed errori che sarebbero la causa della disaffezione alla buona politica. Tutti parlano, considerando se stessi come oracoli di grande spessore culturale e militanti di partito con alle spalle anni di militanza attiva, volta all’affermazione dei grandi principi cui essi avrebbero ispirato la propria militanza politica.

Miseria intellettuale e menefreghismo sono stati, invece, i grandi valori che hanno orientato per anni il comportamento di tutti coloro i quali, oggi, intervengono nel dibattito politico con la pretesa di essere, loro, gli unici e veri depositari della conoscenza dei fenomeni sociali che hanno caratterizzato il divenire del tempo con le inevitabili battaglie per la conquista di diritti e di forme di libertà sempre più complesse. Le generazioni che hanno donato se stessi per l’affermazione dei grandi principi di libertà e democrazia sono diventate una sparuta rappresentanza, tuttavia ancora presenti, per fortuna, nel dibattito politico. Ad essi il merito di tenere accesa la fiammella della speranza verso un nuovo rinascimento della buona pratica politica e culturale.

Gli ultimi accadimenti, relativi alla stucchevole critica circa la presenza del sindaco di Trebisacce alle diverse manifestazioni politiche elettorali, sembrano avere il sapore della violenza culturale di chi non si rassegna alle proprie sconfitte e cerca in tutti i modi di piegare il diritto alla libertà di partecipazione e di espressione dei singoli cittadini, siano essi sindaci o semplici rappresentanti di se stessi, alla vita associativa e politica.

Tentativo maldestro di affermazione di principi che contrastano, palesemente, con il diritto alla libertà di



espressione e partecipazione democratica e consapevole, alle diverse forme di dibattito popolare e politico.

Partecipare non significa adesione inconsapevole al partito di turno, ma semplicemente, capacità di porsi all’ascolto dei ragionamenti e delle proposte politiche che gli altri usano come strumento di confronto alla ricerca di consenso politico elettorale. Il sapersi orientare tra diverse offerte politiche è affidato alla capacità di discernimento di ciascuno di noi ed al livello di politicizzazione del singolo. Piuttosto che ammonire chi partecipa occorrerebbe ammonire quelli che non partecipano e i soloni della politica che tutto sembrano sapere ma poi si perdono nell’amore di se stessi e non ascoltano nessuno. Per concludere viene spontaneo chiedersi a quali formazioni

politiche si ispirano i militanti della critica e verso chi esprimeranno il proprio consenso politico elettorale. A quale schieramento daranno, volgarmente, il voto. Mi viene il sospetto che sia in atto una guerra fratricida tutta interna al centro-destra, che sembra tanto la continuazione delle ultime elezioni amministrative. Fate chiarezza. Dite, tutti voi, che siete a favore dei diritti civili, che siete favorevoli alle politiche di integrazione sociale, che siete europeisti, che siete atlantisti, che siete contro il regionalismo differenziato, che non state dalla parte dei Paesi europei che negano il diritto d’asilo agli immigrati, che condannate l’occupazione militare dell’Ucraina.

Dite tutto questo e tutti sapranno da che parte state. Noi siamo dalla parte dei diritti e delle libertà costituzionali. Dalla parte dei deboli e di chi non ha voce, dalla parte delle istituzioni repubblicane nate dalla resistenza e dal sacrificio dei nostri padri, dalla parte della libertà e della democrazia. Siamo dalla parte dell’Europa di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e di tutti i firmatari del manifesto di Ventotene, che hanno pagato con il carcere e con il confino il loro anelito di libertà, il loro desiderio di una Europa unita senza più guerre. Non siamo con il popolo di Pontida, non siamo con chi non ha saputo ripudiare fino in fondo la storia del ventennio fascista. Spero che queste mie brevi riflessioni aiutino a meglio comprendere la necessità che il 25 settembre sia un giorno di trionfo della libertà e della democrazia a dispetto di chi ha voluto far precipitare l’Italia nella confusione e nella paura del domani.

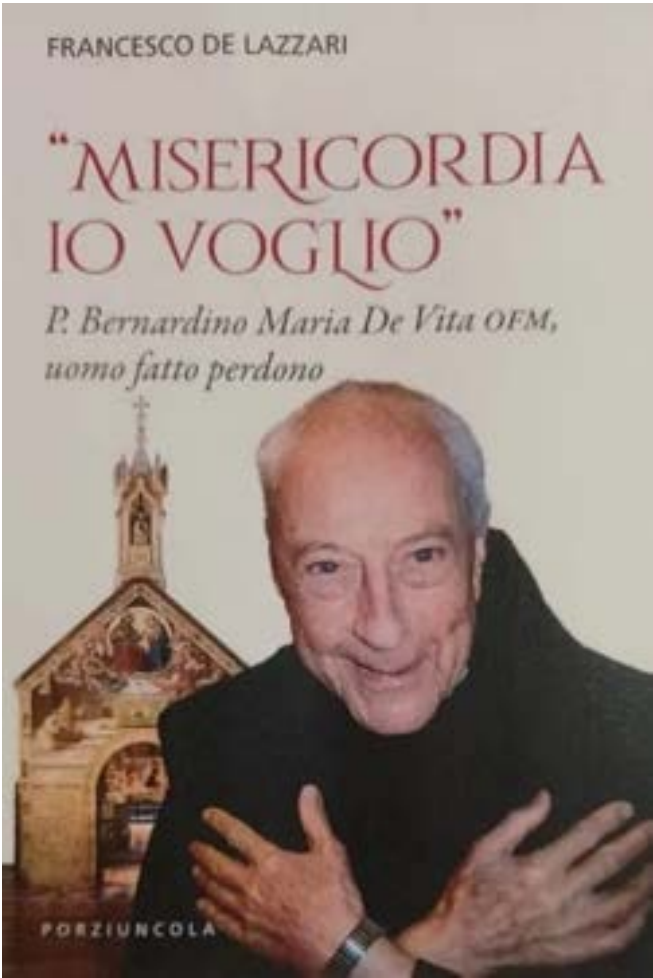
Trebisacce lì 19/settembre/2022

Remo Antonio Spatola
Segretario Circolo PD Trebisacce

“MISERICORDIA IO VOGLIO” DI FRANCESCO DE LAZZARI — LA VITA DI PADRE BERNARDINO TRA CROCE E AMORE

Trebisacce, 20/09/2022 - “Misericordia io voglio”, Padre Bernardino Maria De Vita OFM, uomo fatto perdono, è il titolo del libro, fresco di stampa, scritto da Padre Francesco De Lazzari, edito, agosto 2022, da “Edizioni Porziuncola”, in Assisi (PG), di 153 pagine, con la presentazione di Frate Francesco Piloni (Ministro provinciale). Tutta la vita del giovane Antonio, così si chiamava Padre Bernardino, raccontata dall'autore, attraverso gli scritti-appunti di P.B. e le testimonianze di persone che lo hanno conosciuto sino a quando il Frate Minore scriverà :**“nella croce la mia vita”**. Antonio De Vita, nacque a Trebisacce (Cs) il 5 ottobre 1925, da Leonardo De Vita e Maria Angela Laschera. E da qui parte il libro-racconto molto utile per conoscere il percorso di crescita spirituale di una persona semplice che grazie ad una vita in preghiera è considerato un Santo e per il quale è in atto il processo di beatificazione. Un film sulla vita di Frate Bernardino ci vorrebbe per farlo conoscere ai più e comprendere che la vita è fatta di sofferenza, di sacrifici e chi trova l'amore nel Signore incontra la fede, la pace e la vita eterna. Bisogna tener conto che Padre Bernardino, da frate francescano, ha operato in un contesto particolare: la Porziuncola era la sua casa, dove pregava sempre, dove nel confessionale n.15 ha imparato ad ascoltare e perdonare. Un luogo dove è riuscito a vivere in comunione con la Madonna che chiamava alla calabrese “Mammarella mia”. La chiesa della Porziuncola non solo come luogo fisico, ma anche un luogo teologico. Il luogo della **Misericordia, della Predicazione e della Confessione**. Un Frate Bernardino al servizio della predicazione e della confessione che attraverso il suo quotidiano esercizio ha ricoperto, nei fatti, il ruolo di Vicario di Cristo: si faceva carico dei peccati altrui e, da ‘mediatore’ con Gesù, ne chiedeva il perdono. Da questo suo modo di servire il Cristo ne emerge sia il profilo umano che come testimone della Misericordia. Di sicuro, a mio avviso, Padre Bernardino ha incontrato, in Porziuncola, il Cristo e in comunione con il Cristo ha vissuto la sua vita. E in questo luogo Sacro, oggi, vi si recano tante persone

per pregare Gesù con il cuore pieno di speranza di poter incontrare anche loro il Cristo. E' stato un padre di generazioni. Aveva il carisma della paternità. Padre Bernardino ci ha aiutati a crescere nella fede, affermano le testimonianze di chi lo ha conosciuto. L'autore del libro, De Lazzari, si è messo da parte come scrittore e ha fatto venire fuori, attraverso la sua Arte di scrittore, Padre Bernardino come protagonista del racconto che pare essere autobiografico. Un uomo fatto Misericordia Padre Bernardino, ma anche un uomo fatto preghiera. Nel libro nel ruolo di protagonista non è proprio la Misericordia, ma attraverso gli scritti è l'uomo fatto perdono e la preghiera di cui si faceva carico per rimettere i peccati degli altri che non sempre si sottomettevano alla penitenza. E la penitenza la faceva lui, Padre Bernardino. Dalle testimonianze emerge che P.B. caratterialmente era divertente, arguto, capace della letizia francescana, dallo sguardo e volto limpido. Non ha fatto mai trasparire la sua lotta continua contro Satana che lo ha accompagnato durante la sua vita. Chiama, nei suoi appunti, San Francesco “Professionista della Croce” e lui, seguendo le regole francescane, ha imparato ad essere un “professionista della croce”. La compresenza nella sua vita dell'amore per il Cristo e della sofferenza, la presenza della croce nei francescani lo ha portato a vedere la luce del Paradiso, nel suo vivere quotidiano. La Porziuncola ha rappresentato il Paradiso, la speranza della vita eterna. Riusciva a leggere nel cuore delle persone e in anticipo sapeva già i peccati che avrebbe ascoltato nel confessionale n.15, si racconta nelle testimonianze. Una visita e una preghiera dinanzi la tomba di P.Bernardino infonde pace nel cuore. E' stato un vero Frate Minore: la sua croce, la sua sofferenza e l'amore per la Madonna, la ‘Mammarella’ che sempre nominava. Il trebisaccese, Capo Scout, **Vincenzo Romano**, è un attivo sostenitore del processo di beatificazione di Padre Bernardino che ha avuto modo di conoscere in vita ad Assisi e con cui ha sempre cordialmente dialogato anche telefonicamente e racconta che:” Circa due anni fa



mi sono sottoposto ad un intervento chirurgico d'urgenza. La notte precedente l'intervento ho invocato Padre Bernardino e tra il sonno e la veglia mi è apparso P.Bernardino e con un sorriso mi ha rasserenato facendomi poi entrare in sala operatoria molto tranquillo. Al risveglio dall'operazione mi e' apparso insieme a mio padre e subito dopo nella stanza è giunto il Prof. Francesco Signorelli (Policlinico di Bari) che mi ha operato per sincerarsi delle mie condizioni. Mi hanno svegliato le parole di mio padre, anch'egli volato in cielo: “Vincenzo, svegliati che hai dormito assai, sveglia!” Ancora oggi nei momenti di difficoltà della mia vita lo invoco e Padre Bernardino riesce sempre a tranquillizzarmi. E' come se fosse diventato il mio Angelo Custode”.

Franco Lofrano

ALLA VIGILIA DELLA NUOVA STAGIONE SPORTIVA S’ISCRIVE AL CAMPIONATO DI PRIMA CATEGORIA ANCHE L’ASD TREBISACCE CALCIO

Trebisacce, 13/09/2022 - Alla vigilia della nuova stagione sportiva s’iscrive al campionato di Prima Categoria anche l’**ASD Trebisacce Calcio**, a seguito della consegna delle cariche al Sindaco Alex Aurelio da parte della vecchia dirigenza, come da comunicato del 7 luglio 2022. La nascente società vede a capo del proprio organigramma il trebisaccese Rocco Carlomagno, imprenditore prestatore al calcio dilettantistico. La carica di Vicepresidente sarà invece ricoperta dal giovane imprenditore Francesco Blaiotta, grande tifoso della squadra prima ancora che ex giocatore ed ex allenatore della stessa, mentre Francescantonio Paladino, nominato Segretario e Tesoriere, sarà il responsabile della gestione amministrativa della società. Nell’organo direttivo figurano anche Rocco Gaetano Amerise, Gianpasquale Gatto, Pasquale Ippolito, Pierantonio La Teano e Valentino Pace in veste di Consiglieri; Antonio Cerchiara è stato nominato Presidente Onorario. Un rinnovamento che chiude una fase di riflessione portando nuove idee, nuovi ingressi in società e nuovi obiettivi. L’Associazione sta predisponendo in questi giorni un proprio programma d’azione: tra le priorità figurano la formazione di un organico competitivo per affrontare il campionato di Prima Categoria, la valorizzazione del settore giovanile e una nuova organizzazione



che porti al contempo maggiore solidità e nuovi ambiziosi risultati. In particolare, la dirigenza raccoglie la sfida di tornare a coinvolgere la Città e l’intero tessuto connettivo di appassionati, sportivi e tifosi da sempre a sostegno della squadra, nella piena consapevolezza dell’insostituibile ruolo da essi svolto. “Vorrei innanzitutto cogliere l’occasione per ringra-

ziare a nome di tutta l’Associazione il Presidente e la Dirigenza uscenti per l’attività svolta negli ultimi anni e, contestualmente, esprimere gratitudine ai nuovi soci che hanno riposto fiducia in me” afferma Rocco Carlomagno. “Abbiamo un compito importante” – continua il neo Presidente – “Associazioni e Società sportive rappresentano punti di riferimento fondamentali per la cittadinanza e generano coesione sociale, sono realtà che svolgono una vera e propria funzione di agenzia educativa per i giovani. Il nostro auspicio è il coinvolgimento e il riavvicinamento allo sport in tutte le sue forme da parte dei Cittadini trebisaccesi, partendo dal rilancio e dalla promozione della squadra di calcio locale attraverso un progetto di sviluppo inclusivo, educativo e tecnico, che parta dalla comunità per la comunità. Per quanto riguarda gli obiettivi prettamente calcistici siamo già al lavoro e ci auguriamo siano i fatti a parlare. Nei prossimi giorni illustreremo il nuovo progetto ai tifosi, agli sponsor e al Paese e ufficializzeremo il nuovo staff tecnico”. L’ASD Trebisacce Calcio ripartirà dunque da un nuovo assetto nella consapevolezza di una progettualità societaria di ampio respiro e, soprattutto, fondata sulla concretezza di ambizioni sociali e sportive atte a restituire al calcio trebisaccese dignità e tutto il prestigio del suo storico blasone.

FESTA PARROCCHIALE “MADONNA DELLA PIETÀ” - APERTURA ANNO GIUBILARE, CENTENARIO DELLA CHIESA E 40° DI PARROCCHIA - IL 15 SETTEMBRE LA GRANDE FESTA CON LA SANTA MESSA ALLE ORE 18:00 CELEBRATA DAL VESCOVO SAVINO.

Trebisacce, 12/09/2022 - La Comunità Parrocchiale “Madonna della Pietà” è al lavoro per organizzare al meglio la grande **Festa Parrocchiale per l’apertura dell’anno Giubilare, per il Centenario della Chiesa “Madonna della Pietà”, di cui è Parroco Don Massimo Romano e per i 40 anni della Parrocchia.** Ha ricordato ai fedeli , don Massimo, che: “L’anno 2023 per la nostra Comunità Cristiana è l’anno giubilare del centenario della chiesa, come riporta la lapide marmorea sulla facciata, e del quarantesimo del titolo di Parrocchia.

Una data molto significativa che, come abbiamo affermato sin dall’inizio, non può essere solo un ricordo, ma deve diventare, per tutti, un’occasione di crescita nella fede e nello spirito comunitario. Nell’occasione dell’anniversario della Dedica-zione della chiesa, avvenuta nel 1923, e del titolo di Parrocchia, 1983,vogliamo focalizzare la nostra attenzione sull’identità del nostro essere cristiani: discepoli di Gesù, suoi testimoni. n cammino con Maria. Il cristiano è colui che ha scelto di seguire il Signore e si riconosce nella Chiesa, la grande Comunità dei figli di Dio.

Tutti facciamo parte di questa grande famiglia e tutti sentiamo la bellezza e la grandezza di sentirci figli di un unico Padre e fratelli tra di noi. La Chiesa, come ci insegna il Concilio Ecumenico Vaticano II, è la grande famiglia dei figli di Dio, è il nuovo

Popolo di Dio che ha il compito di mostrare la presenza e l’amore di Dio nel mondo a favore di tutti gli uomini. La Chiesa per portare avanti il suo compito: “**Annuncia la Parola di Dio”, “Celebra i Misteri della vita di Gesù”, “Testimonia con la Carità-l’Amore”.**

Il programma della Festa religiosa, già distribuito con apposita locandina, prevede il Triduo di preparazione: il 12 settembre alle ore 17,00 le Confessioni, alle ore 18,00 il Santo Rosario, alle ore 18,30 la Santa Messa e alle ore 21,00 la Veglia ‘**preghiamo con Maria**’; il 13 settembre alle ore 17,00 le Confessioni, alle ore 18,00 il Santo Rosario, alle 18,30 la Santa Messa e alle ore 19,00 il Santo Rosario animato dai bambini; il 14 settembre alle ore 17,00 le Confessioni, alle 18,00 il Santo Rosario, alle 18,30 la Santa Messa, alle 19,00 Stand panini a cura dei **Missionari Oblati di Maria Immacolata**, alle 19,30 l’intrattenimento musicale a cura di “Gatto Service Animation”. Per il 15 settembre, con start alle ore 18,00 la Grande Festa Parrocchiale con la Solenne Celebrazione Eucaristica all’aperto presieduta da **S.E. Rev.ma Mons. Francesco Savino**, Vescovo di Cassano All’Ionio e Vice Presidente dell’area sud della CEI, a seguire la Processione con fiaccolata in Onore della Madonna.

Franco Lofrano



GAETANO VINCENZI...OTTOBRE ENERGIA ELETTRICA ULTERIORI AUMENTI +60%, SCONGIURIAMO IL RISCHIO CHIUSURE DI MASSA



Gaetano Vincenzi
esponente Conpait
(Confederazione Nazionale Pasticceri e Gelatieri Italiani)

Villapiana, 30/09/2022 - La Conpait non perde tempo e fa un appello al nuovo esecutivo che guiderà il paese nei prossimi anni affinché vengano ridotti al più presto i costi delle bollette, ma soprattutto vengano scongiurati gli aumenti previsti per il mese di ottobre che rischiano di portare a chiusure in massa delle nostre attività. Il settore è ormai al collasso. Così la Conpait in merito al grido d’aiuto che giunge ormai da artigiani e ristoratori di tutto lo stivale, che si sono visti aumentare i costi delle bollette gas e

luce di circa il 200%. Non è pensabile continuare a chiedere sacrifici a chi è stato già fortemente penalizzato dalla crisi dovuta alla pandemia. Di questo passo andare al ristorante, in albergo o semplicemente in gelateria o pasticceria diverrà un lusso per pochissimi eletti, altri invece saranno destinati a chiudere definitivamente. Siamo in una situazione drammatica, e la nuova politica deve intervenire immediatamente per porre un freno a questi aumenti insostenibili, fissando un tetto massimo per le tariffe dei consumi energetici.

Gaetano Vincenzi

L’INGEGNERE GIUSEPPE ARAGONA ANCORA UNA VOLTA SUL TETTO D’ITALIA

Trebisacce, 05/09/2022 - Automobilismo, l’Ingegnere Giuseppe Aragona (nella foto), calabrese di Trebisacce, pluridecorato campione della nota Scuderia “Piloti per Passione” con sede a Sambatello in provincia di Reggio Calabria, è Campione d’Italia 2022 di Velocità-Montagna per la Categoria E1 – Over 3000.

La performance vincente dell’asso di punta della Scuderia Reggina alla guida dell’ormai inseparabile Golf Turbo Seven in grado di sviluppare fino a 650 CV è arrivata con ben due gare di anticipo e precisamente il 27 agosto scorso, con l’ennesimo successo fatto registrare nel “Trofeo Fagioli” che si svolge ogni anno sul circuito “Gubbio-Madonna della Cima” interamente in territorio umbro. Grande soddisfazione perciò in casa della Scuderia Reggina “Piloti per Passione” nella quale Giuseppe Aragona porta un altro titolo italiano, arricchendo così il già ricco palmares della Scuderia Reggina fondata e guidata con con mano esperta dal Direttivo e dalla grande passione della famiglia di Giuseppe Denisi.



Ben oltre 600 CV quelli che spingono la nuova e grintosa Golf 7 a trazione totale, innervata interamente in carbonio e dotata di carreggiata extra-large, progettata e realizzata dalla fantasia e dall’ingegno della factory Aragona nata con la missione della crono-scalata in collaborazione con la LM Tech ed Aereus Squadra Corse. Insieme, la factory Aragona e la LM Tech ed Aereus Squadra Corse, hanno deciso di prendere una berlina di media cilindrata del 2017 generata nella sua prestante versione con trazione integrale, di renderla un missile invincibile dotandola del doppio dei cavalli e del quadruplo della grinta instillatagli dalla casa costruttrice e di affidarla a un pilota nato per vincere come il plurititolato ingegnere calabrese Giuseppe

Aragona. Secondo gli esperti e gli appassionati di velocità in montagna, l’accoppiata costituita dalla grintosa Mega Golf 7 Seventh Generation e il valore aggiunto del plurititolato Ingegnere Giuseppe Aragona come pilota d’esperienza e come tecnico esperto nella valutazione e nella realizzazione della vettura, faranno di questo autentico missile a quattro ruote una nuova icona della velocità in salita, non solo italiana ma anche europea.

Ennesima vittoria, dunque, per il trebisaccese Giuseppe Aragona Ingegnere con la passione della velocità in salita, che si è aggiudicato il titolo tricolore di Gruppo e di Classe del Civm (campionato italiano di velocità in montagna) risalendo ancora una volta sul tetto d’Italia.

Pino La Rocca

FESTA PARROCCHIALE “MADONNA DELLA PIETÀ” - LA STATUA DELLA MADONNA DELLA PIETÀ A DISPOSIZIONE DEI FEDELI - IL VESCOVO SAVINO HA BENEDETTO LA NEO STATUA DELLA MADONNA DELLA PIETÀ

Trebisacce, 16/09/2022 - Si è svolta con successo di partecipazione di fedeli l’attesa **Festa Parrocchiale “Madonna della Pietà”**, lo scorso giovedì 15 settembre, con la celebrazione della Santa Messa, alle ore 18,00, all’aperto in Piazza Matteotti, presieduta da S.E. **Mons. Francesco Savino** (Vescovo della Diocesi di Cassano All’Ionio e Vice Presidente dell’area sud della CEI), con accanto **Don Luca Pitrelli, Don Vincenzo Calvosa, Don Massimo Romano, Don Gennaro Giovazzino, Don Joseph Vanson, Don Michele Munno, Don Nunzio Laitano**.

Presente un ganzo gruppo di chierichetti: Giuseppe Malvito, Franco De Marco, Giorgio Cimino, Cattera Samuele, Vincenzo Ciacci, Celico Matteo. A intonare i canti sacri il prezioso coro parrocchiale: Carla Pace (Organo), Ida Romano (Chitarra), Letizia Amendolara (Coro e Lettrice), Giuseppe Malomo, Anna Ippolito, Anna Mimma Conte, Marianna Di Leo, Isabella Rusciani, Isabella Zaccaro, Anna Pagliaminuto, Ilaria Accattato, Syria Accattato, ecc. **Apertura dell’anno Giubilare, Centenario della Chiesa (1923-2023) e 40° di Parrocchia (1983-2023) e la presentazione ai fedeli della statua della Madonna della Pietà**, hanno portato il parroco **Don Massimo Romano** a condividere questo momento di gioia con altri fratelli sacerdoti e con S.E. il **Vescovo Savino**, con tanti fedeli, con il **sindaco Alex Aurelio**, Polizia Municipale e Carabinieri. Prima dell’inizio della Santa Messa la statua della Madonna della Pietà è stata portata in processione per le strade attorno alla Chiesa , preceduta dalla **“Storica Banda Musicale Città di Trebisacce”** e al rientro è stata riposta, ai piedi dell’altare, a disposizione dei fedeli in venerazione.

A fine messa la statua è stata benedetta dal Vescovo con accanto tutti i sacerdoti presenti e successivamente è stata portata nuovamente in processione con una fiaccolata.

Anche il primo cittadino ha inteso portare a spalla la statua. La conclusione della grande Festa è stata annunciata dai fuochi pirotecnici che hanno invitato i fedeli a volgere lo sguardo verso il cielo.

Tutti i fedeli intervenuti si sono avvicinati alla statua della Madonna della Pietà per un saluto alla

Madonna e hanno ritirato l’immacinetta della **Madonna della Pietà** che sul retro riporta una bellissima preghiera a cura della Parrocchia Madonna della Pietà: “Madre tenerissima, cuore, in cui l’infinito Cuore di Dio si è riversato, amore, in cui l’amore ha trovato riposo, ti guardo, mentre tieni nelle tue braccia il Cristo, Signore dell’Universo.

Tutto il dolore del mondo è tra le tue braccia, tutto tu hai preso e abbracciato del Tuo Figlio, dei tuoi figli. In ogni sofferenza nascosta, tu sei lì, silenziosa, inerte, ma potente nel tuo abbandono.

La tua presenza è sicurezza, la tua fede è roccia, su cui i nostri passi procedono sicuri.

Tutto accogli nelle tue braccia,ogni lacrima,ogni ferita. Regina potente e Madre Buona non finirai mai di accompagnare,su strade altrimenti inaccessibili,uomini e donne feriti da tutto ciò che non viene dall’Amore.

Ora ti chiedo: non lasciarmi mai non permettere che nulla ci separi. Sono creatura bisognosa di essere amata e guidata alla sorgente dell’Amore, il tuo Dio, il mio Dio, l’Amore.”.

Franco Lofrano



MARESTATE DI SUCCESSI

Trebisacce, 03/09/2022 - Trebisacce sempre più baricentro dell’intera Sibaritide.

La Notte Bianca si veste di...Dive. Ed ha accolto, come ogni anno, migliaia di visitatori che hanno affollato a più non posso, viale della Libertà, via Alfredo Lutri, piazza della Repubblica, Riviera dei Saraceni e l’Anfiteatro del lungomare.

Top per la XIV Edizione della Notte più lunga dell’anno, organizzata dall’Amministrazione comunale guidata dal sindaco Sandro Aurelio e dagli Assessori allo Spettacolo e Grandi eventi e turismo, rispettivamente Daniela Nigro e Leonardo Petrone, con il patrocinio della Regione Calabria. Il tutto come ha riferito l’assessore Nigro, in memoria dell’ex sindaco Mariano Bianchi, che ha ideato per primo questa kermesse e che qualche anno addietro, è deceduto improvvisamente proprio alla vigilia dell’ appuntamento che lui tanto amava, e che aveva promosso con gioia e lungimiranza. Il ricordo dall’architetto prestato alla politica, è sempre e ancora vivo nei cuori e nella mente di chi ha avuto modo di apprezzarne da vicino, le sue grandi doti morali e politiche.

Da qui l’idea di proseguire nel suo nome. “L’azione di Mariano ed i suoi insegnamenti, sono stati i motivi trainanti che seppur in poco tempo, ci hanno spinto a lavorare sulla Notte Bianca e far si che la stessa suscitasse il successo che merita.

E alla fine l’impegno è stato premiato, con la gente che è rimasta in strada e in piazza, a divertirsi, ballare e cantare fino all’alba”.

Così Daniela Nigro, che ha colto l’occasione per ringraziare Valentino Pace e Pierantonio Lateano e la moglie di Bianchi, Mariella Gioia, “che hanno dato man forte e collaborato con il mio assessorato e con l’Amministrazione comunale, per far si che tutto procedesse nel migliore dei modi.

E così è stato”. Con splendide ragazze, pardon Le Dive, che hanno aperto il corteo a bordo di un’A-pe car, punti spettacolo, danza, discoteca all’aperto, shopping, e la diretta Radio su Studio 54 Network.

Un contenitore di spettacoli ed emozioni, che nonostante le poche risorse economiche investite dal Comune, è riuscito a regalare ugualmente una Notte da vivere, dove il divertimento è stato senz’altro il comune denominatore.

Dal Municipio e da parte del primo cittadino Aurelio, non è mancato un sentito grazie alle forze dell’ordine, ai Carabinieri, alla Polizia municipale, alle Associazioni di volontariato ad iniziare dalla Misericordia, per il grande contributo dato. Appuntamento quindi all’anno venturo.

Con la Notte Bianca che si conferma la Regina della rassegna Marestate.

Senza dimenticare che il ricco cartellone estivo messo in cantiere dall’esecutivo Aurelio, e preparato in pochi giorni dal suo insediamento, e peraltro con fondi di bilancio assai poco consistenti rispetto agli anni passati, ha assicurato una tre giorni di Peperoncino Jazz Festival grazie all’impegno della delegata alla cultura Tania Roseti, la Notte blu e il sold out di pubblico con il concerto del famoso rapper Shade, il “botto” di presenze con il cantante neomelodico Gianni Celeste nel centro storico, e il principe dei deejay Cristian

Marchi, fortemente voluto dall’assessore Petrone, che ha riempito in lungo ed in largo il lungomare, oltre a tante altre manifestazioni minori per valorizzare i talenti locali, che hanno di fatto spinto migliaia di turisti e vacanzieri a trascorrere numerose serate di relax nella città della Bandiera blu, sempre più location privilegiata dai giovani, dalle famiglie e da chi vuole passare qualche ora in riva al mare e tuffarsi in acque limpide pulite e cristalline come quelle trebisaccesi.

@roccogentilecomunic@
Rocco Gentile



L' ASCESA CONTINUA

Trebisacce, 27/09/2022 - *“Una passione genuina è come un torrente di montagna; non ammette ostacoli, non può scorrere all’indietro, ma deve andare avanti”.*

Spesso si dice che i giovani non hanno ambizioni e si perdono nei meandri di una vita insulsa.



Ma ci sono delle splendide eccezioni e tra queste ricordiamo Melissa Pizzurro, meraviglioso esempio di bellezza e valori. In possesso del



classico fuoco sacro per la Moda, si è sempre impegnata strenuamente per realizzare i suoi sogni, dimostrando che serietà, impegno, passione, sacrifici, umiltà e sensibilità si possono raggiungere risultati eccellenti in ogni settore della vita.

Ragazza solare, determinata, bellissima, legatissima alla sua famiglia, non ha mai negato di voler far diventare i suoi sogni in realtà e ci sta riuscendo grazie alle sue qualità innate e grazie anche al supporto del papà Vincenzo, della mamma Francesca e delle sorelle Ylenia e Giada, tutti vicini alle sue scelte e pronti a starle accanto in ogni occasione.

Melissa è l’incarnazione autentica del connubio tra bellezza esteriore ed interiore, infatti riesce ad esternare ciò che ha nel cuore e questo le permette di risplendere di luce propria.

Lo splendido scenario del Resort Casarana a Lido Marini, con il Salento a fare da meravigliosa cornice, è stato teatro nei giorni scorsi della finalissima del prestigioso Concorso World Top Model Italy, prodotto da Fiore Tondi, dove 90 bellissime modelle si sono date sana battaglia, in un clima di grande amicizia e rispetto.

Coreografo e performer per il ballo di gruppo Night Fever, per la performance di Grease, è stato Lele Dinero, con la partecipazione di Anastasiya Lytvyn nel ruolo di Sandy, a ricordo della indimenticabile Olivia Newton John.

La serata è stata presentata dall’attrice Nadia Bengala. Melissa Pizzurro si è distinta per classe, charme, fascino, educazione e spigliatezza, attirando l’attenzione degli addetti ai lavori e del pubblico presente, che ne ha apprezzato anche la maturità e la serietà dimostrate in tutto il percorso che l’ha portata fino alla finalissima di questo Concorso internazionale.

Decantare le qualità estetiche di Melissa ci sembra superfluo, visto che chiunque le può apprezzare, quindi desideriamo sottolineare le sue virtù umana ed etiche, frutto di una educazione sana da parte della sua famiglia e di un suo personale modo d’essere che la erge ad esempio positivo per tanti giovani.

I suoi occhi esprimono dolcezza e determinazione, a dimostrazione del suo enorme carisma, nonostante la giovanissima età.

Orgoglio della sua famiglia, che vede ripagati tanti sacrifici, Melissa si mantiene con i piedi ben saldi a terra e si impegna sempre con serietà per coronare i suoi sogni.

Pensiamo che quando si possono avere a disposizione esempi positivi come questo, allora ci si può riappropriare anche di quei valori che la moderna società pare abbia perso di vista.

Un plauso a questa nostra straordinaria conterranea, certi che il futuro sarà per lei foriero di tantissime altre gratificazioni, perché le merita per il bellissimo messaggio che il suo modo di agire trasmette.

Raffaele Burgo

